Albi dell'Avventura Serie LISCA DI PESCE

N.69 1976

Questo episodio è stato ripreso integralmente dal settimanale "IL VITTORIOSO" dal n.19 del 10 dicembre 1944 al n.21 del 10 giugno 1945, per gentile autorizzazione del Sig. Benito Jacovitti.

RITORNA JACOVITTI

di Piero Zanotto

Benito Jacovitti. C'è qualcuno che afferma, non a torto, che se il cartoonist italiano autore dal 1940 di una inesauribile serie di godibilissimi fumetti di estrosa e paradossale (un paradosso che sconfina sovente nel surreale, però corposo, grasso, ghignante) vena comica, fosse vissuto negli Stati Uniti — come tutti sappiamo, patria del moderno "comic" disciplinato da ferree leggi sindacali — potrebbe oggi godere della medesima pioggia di dollari che sommerge settimanalmente, poniamo (sono i primi nomi che ci vengono alla mente) Al Capp e Charles M. Schultz, gli autori di Li'l Abner e di Charlie Brown. Le già fortunatissime invenzioni grafiche di Jacovitti, che pure ha avute tradizioni diverse in vari Paesi (quelli dell'Est europeo, che pagano male, sottolinea il disegnatore), avrebbero oggi un giro mondiale.

Si tratta ovviamente di considerazioni del tutto accademiche, che non sfiorano minimamente Jacovitti, immerso com'è nelle sue quotidiane elaborazioni d'inchiostro di china (lavora dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio tutti i giorni). E non perché egli si accontenti del traguardo raggiunto (chi non ha mai letto almeno una sua tavola alzi la mano), bensì in quanto non si è mai posto tale eventualità. Anzi, se siete voi a rammentarglielo, vi dirà che una volta, si, gli americani gli han preso del materiale ma non glielo hanno mai pagato. "Per cui, chissà se la storia di tutti i dollari di Al Capp, di Schultz, di Feiffer e di tanti altri è poi vera?". Celia, naturalmente. Il fatto vero è che non ha il tempo per soffermarvisi, preso com'è dalla valanga di idee comiche che gli si affollano nella mente e che spingono per trovare sistemazione grafica sulla tavola di carta bianca da disegno.

Cominciò ufficialmente nel 1940. Jacovitti era un ragazzetto di 15 anni, ed esordì nel "Vittorioso" con il fumetto "Pippo e gli inglesi". Dati i tempi, il motivo era garbatamente anglofobo. Ma si rifece, già con una mano molto più sicura; appena cinque anni dopo con "Pippo e il dittatore", una burla molto ben costruita del nazismo e dei suoi sgherri: Hitler si chiamava Flit e vi era all'interno della storia qualcosa che ricordava un famoso film di Charlie Chaplin "Il grande dittatore", a quel tempo ancora inedito per l'Italia.

"Peppino il Paladino", la storia medievale, forse echeggiante in tono popolar—picaresco la chanson de jeste del Cervantes, che l'Editore Camillo Conti ripropone, in edizione integrale, a trent'anni dal suo primo apparire, si colloca agli inizi della carriera straripante di disegnatore di fumetti di Jacovitti. Vi è dentro già tutto il bagaglio dei suoi paradossi, e il "movimento" agile e sfrenato da comica buffa che va al di là persino delle farse "due rulli" di Mack Sennett. Uno sguardo retrospettivo di tutta simpatia.

Piero Zanotto

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

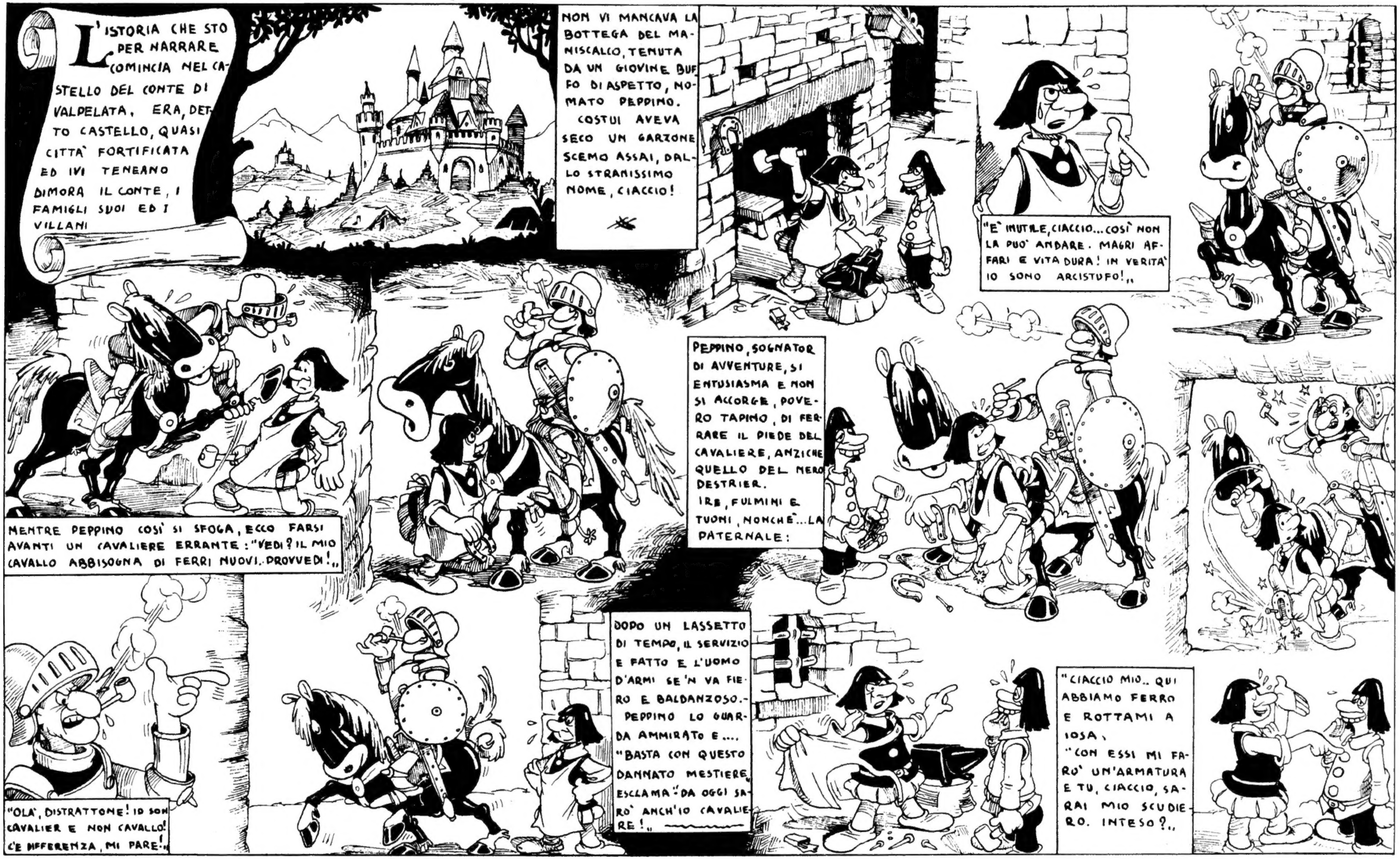
Questo episodio è stato pubblicato per gentile concessione dell'Autore

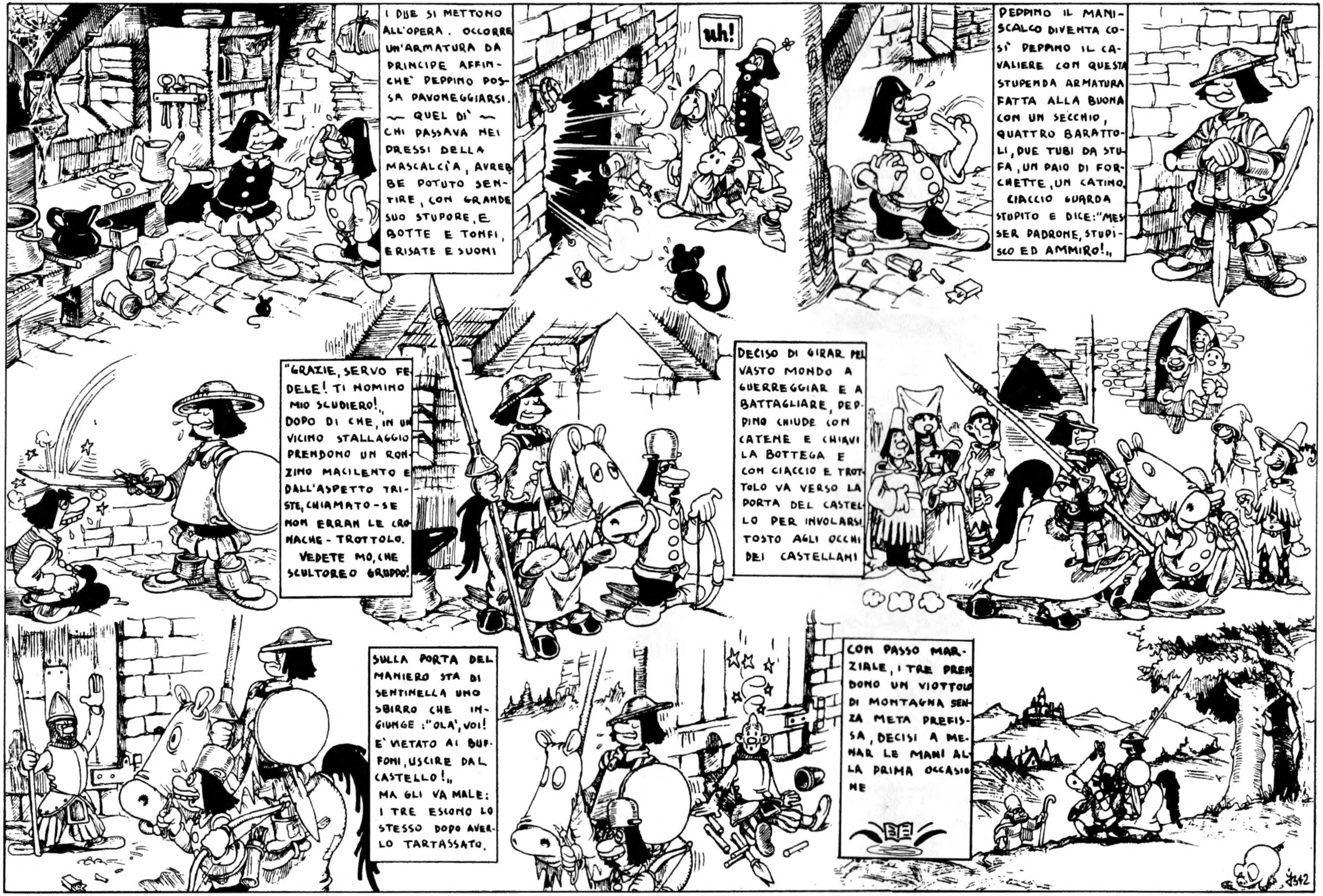
© 1976 - ED. C. CONTI - ROMA

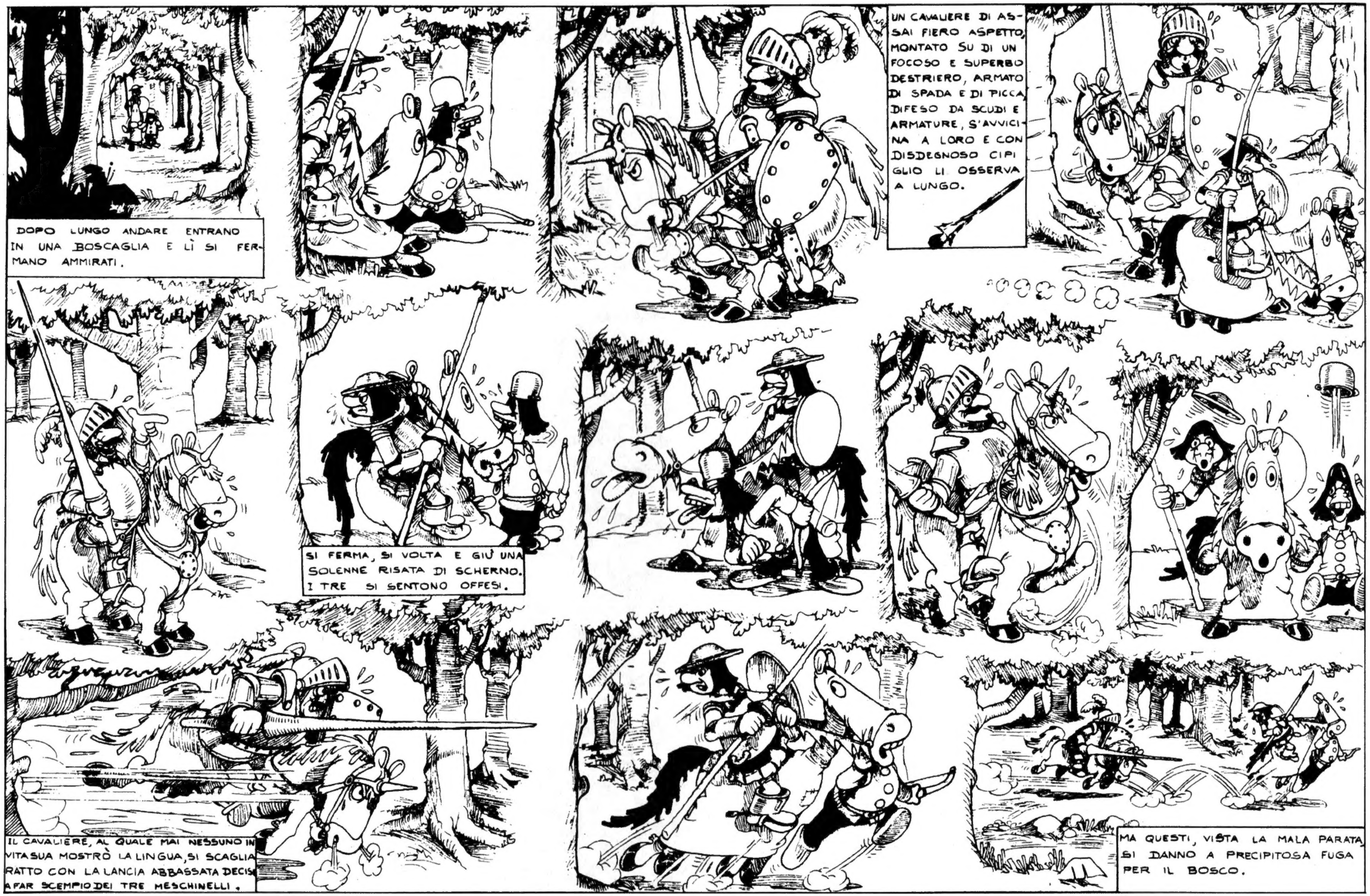
L. 1.500 - IVA compresa

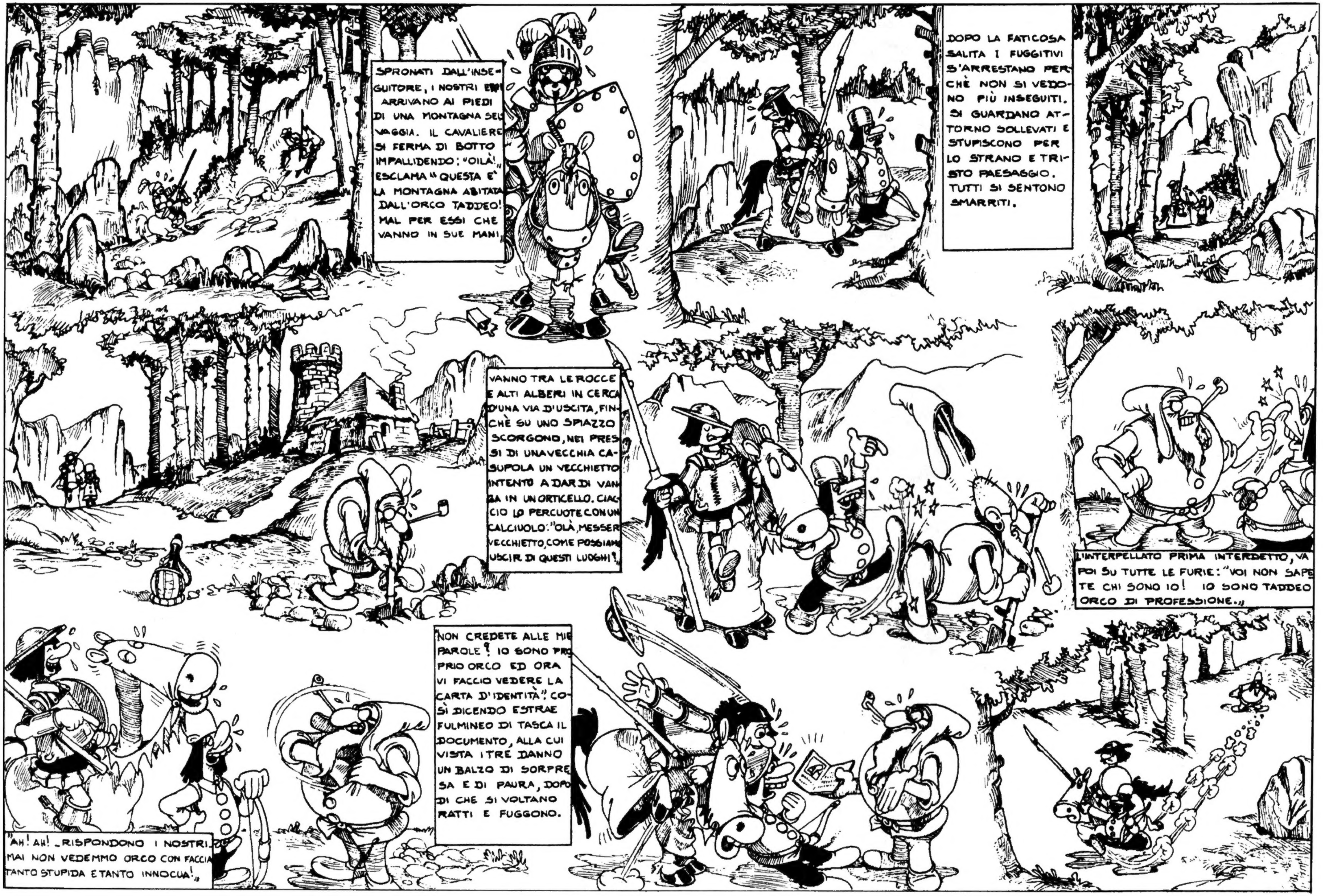
Peppino il Paladino

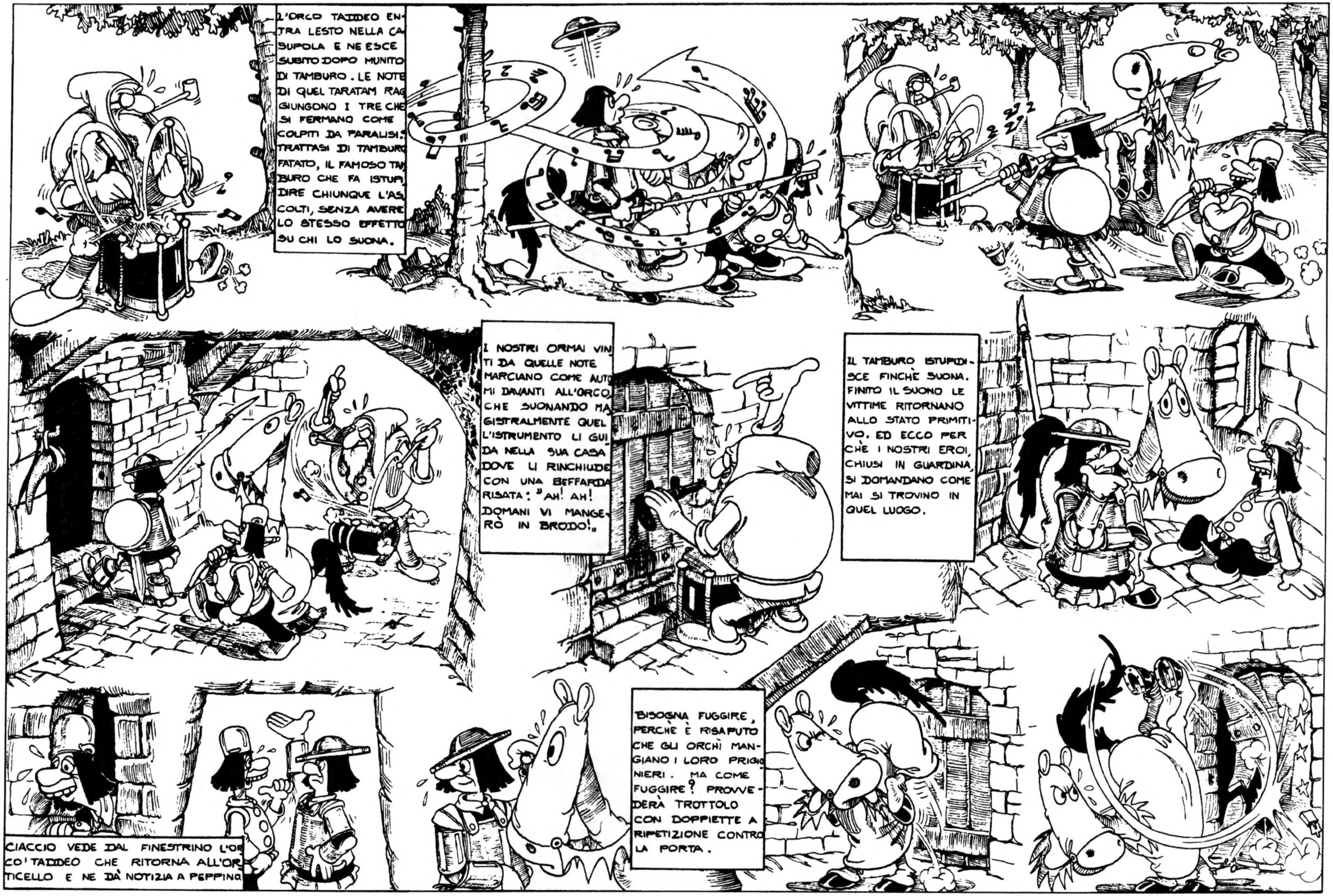
Avventure cavalleresche di un cavaliere per modo di dire.
di Jacovitti

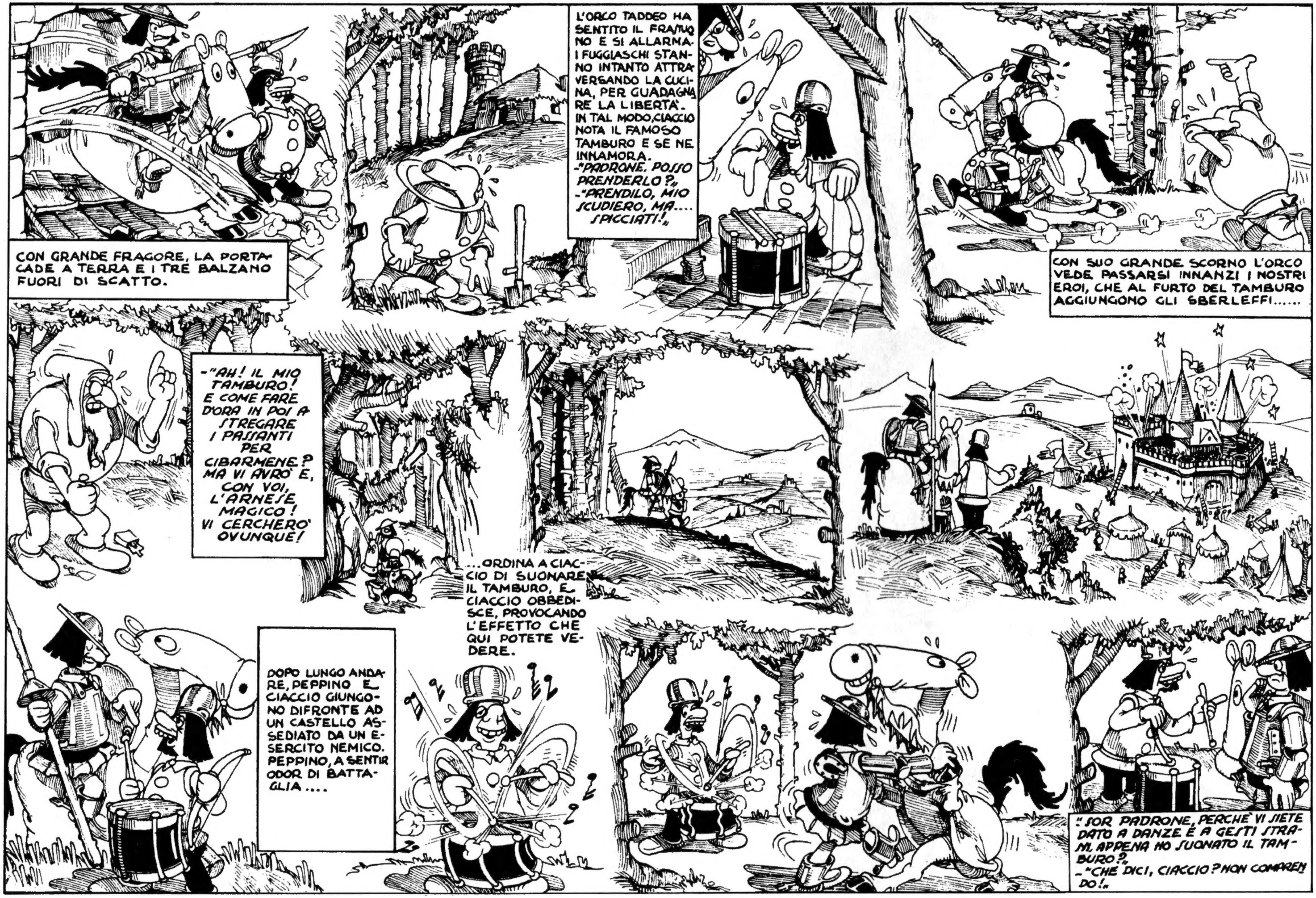


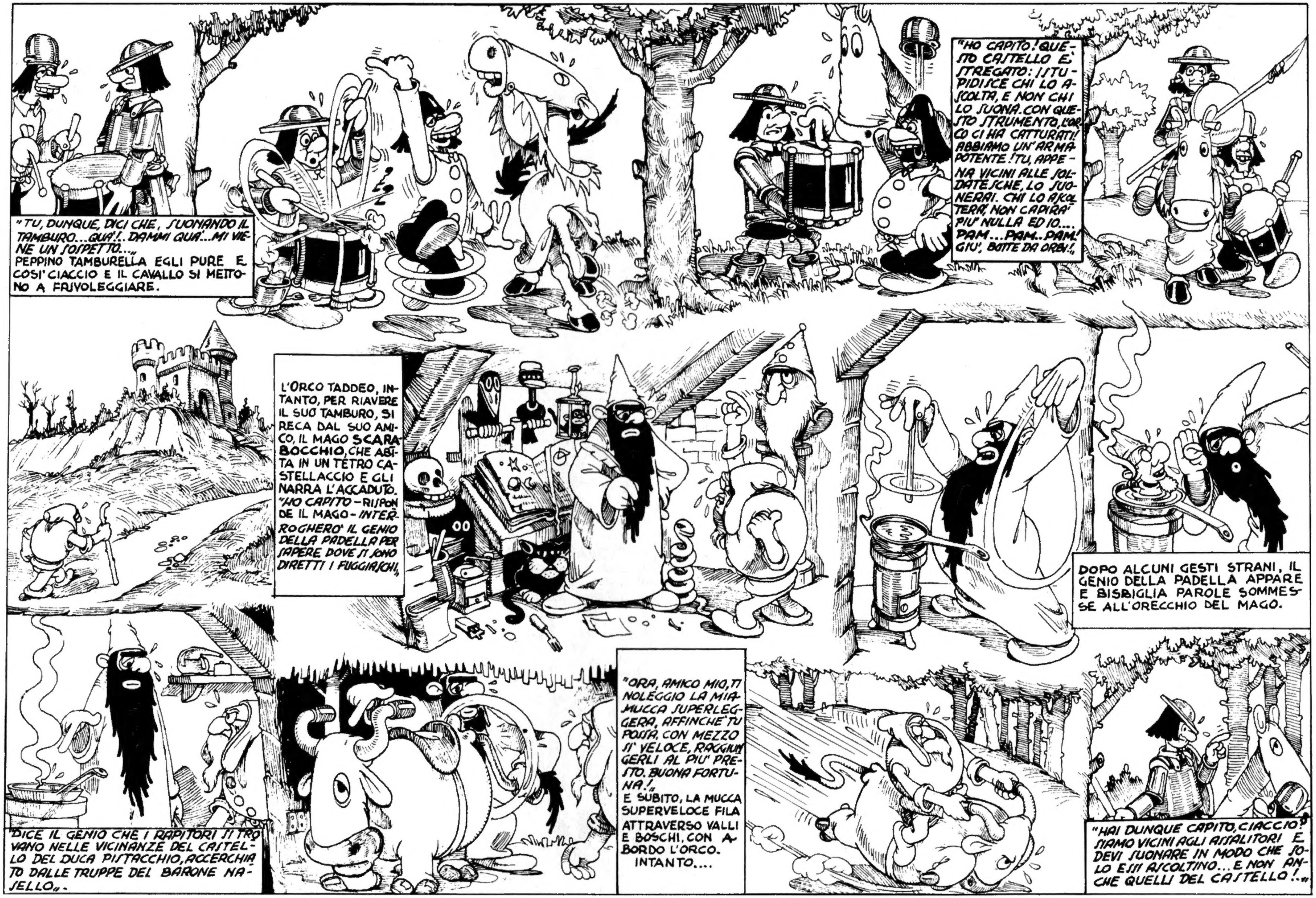

I DUE SI METTONO ALL'OPERA. OCCORRE UN'ARMATURA DA PRINCIPE AFFINCHÈ PEPPINO POSSA PAVONEGGIARSI. ~ QUEL DÌ ~ CHI PASSAVA NEI PRESSI DELLA MASCALCÌA, AVREBBE POTUTO SENTIRE, CON GRANDE SUO STUPORE, E BOTTE E TONFI E RISATE E SUONI
uh!
PEPPINO IL MANISCALCO DIVENTA COSÌ PEPPINO IL CAVALIERE CON QUESTA STUPENDA ARMATURA FATTA ALLA BUONA CON UN SECCHIO, QUATTRO BARATTOLI, DUE TUBI DA STUFA, UN PAIO DI FORCHETTE, UN CATINO. CIACCIO GUARDA STUPITO E DICE: "MESSER PADRONE, STUPISCO ED AMMIRO!„
"GRAZIE, SERVO FEDELE! TI NOMINO MIO SCUDIERO!„ DOPO DI CHE, IN UN VICINO STALLAGGIO PRENDONO UN RONZINO MACILENTO E DALL'ASPETTO TRISTE, CHIAMATO - SE NON ERRAN LE CRONACHE - TROTTOLO. VEDETE MO, CHE SCULTOREO GRUPPO!
DECISO DI GIRAR PEL VASTO MONDO A GUERREGGIAR E A BATTAGLIARE, PEPPINO CHIUDE CON CATENE E CHIAVI LA BOTTEGA E CON CIACCIO E TROTTOLO VA VERSO LA PORTA DEL CASTELLO PER INVOLARSI TOSTO AGLI OCCHI DEI CASTELLANI
SULLA PORTA DEL MANIERO STA DI SENTINELLA UNO SBIRRO CHE INGIUNGE: "OLÀ, VOI! È VIETATO AI BUFFONI, USCIRE DAL CASTELLO!„ MA GLI VA MALE: I TRE ESCONO LO STESSO DOPO AVERLO TARTASSATO.
CON PASSO MARZIALE, I TRE PRENDONO UN VIOTTOLO DI MONTAGNA SENZA META PREFISSA, DECISI A MENAR LE MANI ALLA PRIMA OCCASIONE

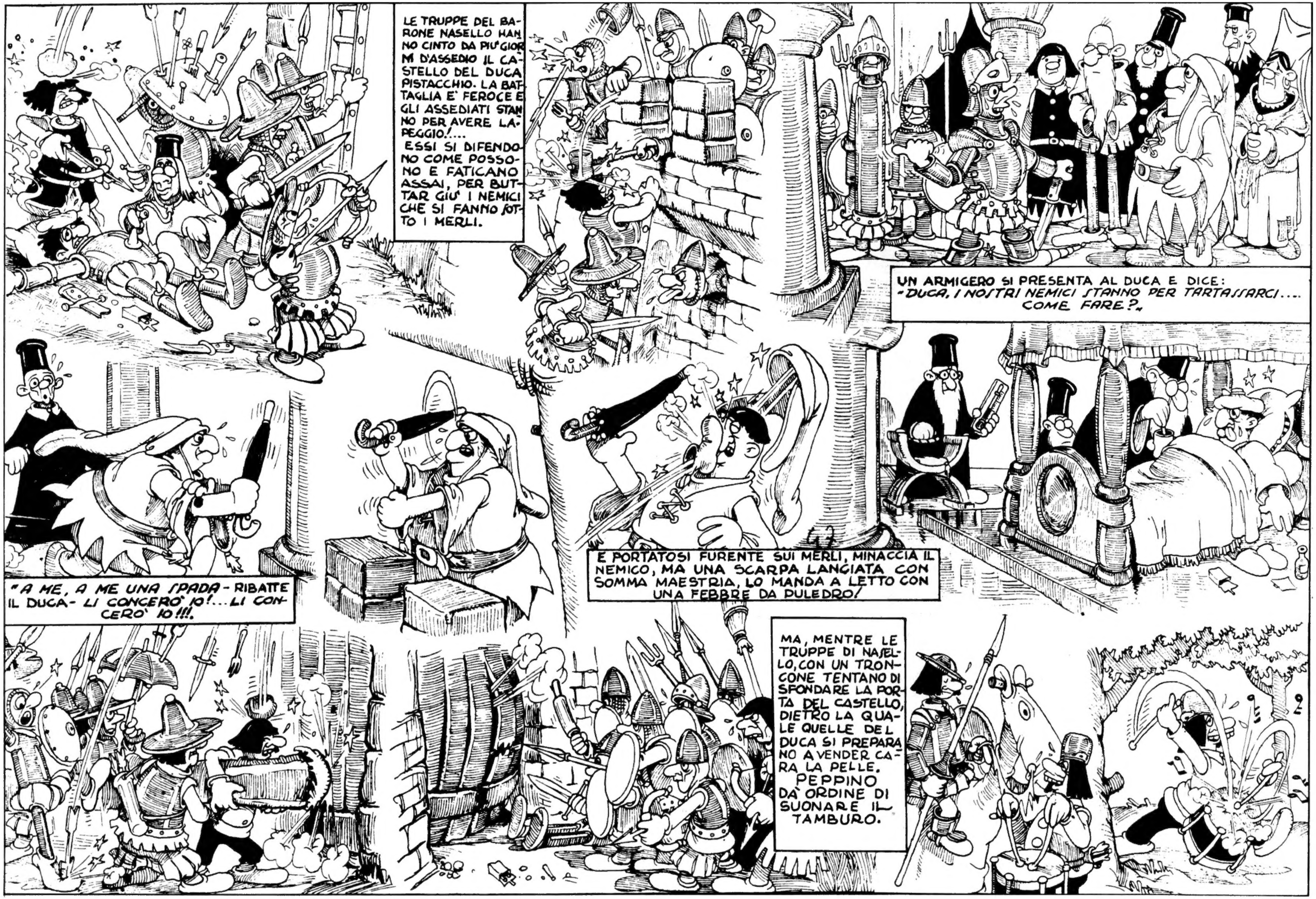

DOPO LUNGO ANDARE ENTRANO IN UNA BOSCAGLIA E LÌ SI FERMANO AMMIRATI.
UN CAVALIERE DI ASSAI FIERO ASPETTO, MONTATO SU DI UN FOCOSO E SUPERBO DESTRIERO, ARMATO DI SPADA E DI PICCA DIFESO DA SCUDI E ARMATURE, S'AVVICINA A LORO E CON DISDEGNOSO CIPIGLIO LI OSSERVA A LUNGO.
SI FERMA, SI VOLTA E GIÙ UNA SOLENNE RISATA DI SCHERNO. I TRE SI SENTONO OFFESI.
IL CAVALIERE, AL QUALE MAI NESSUNO IN VITA SUA MOSTRÒ LA LINGUA, SI SCAGLIA RATTO CON LA LANCIA ABBASSATA DECISO A FAR SCEMPIO DEI TRE MESCHINELLI.
MA QUESTI, VISTA LA MALA PARATA, SI DANNO A PRECIPITOSA FUGA PER IL BOSCO.

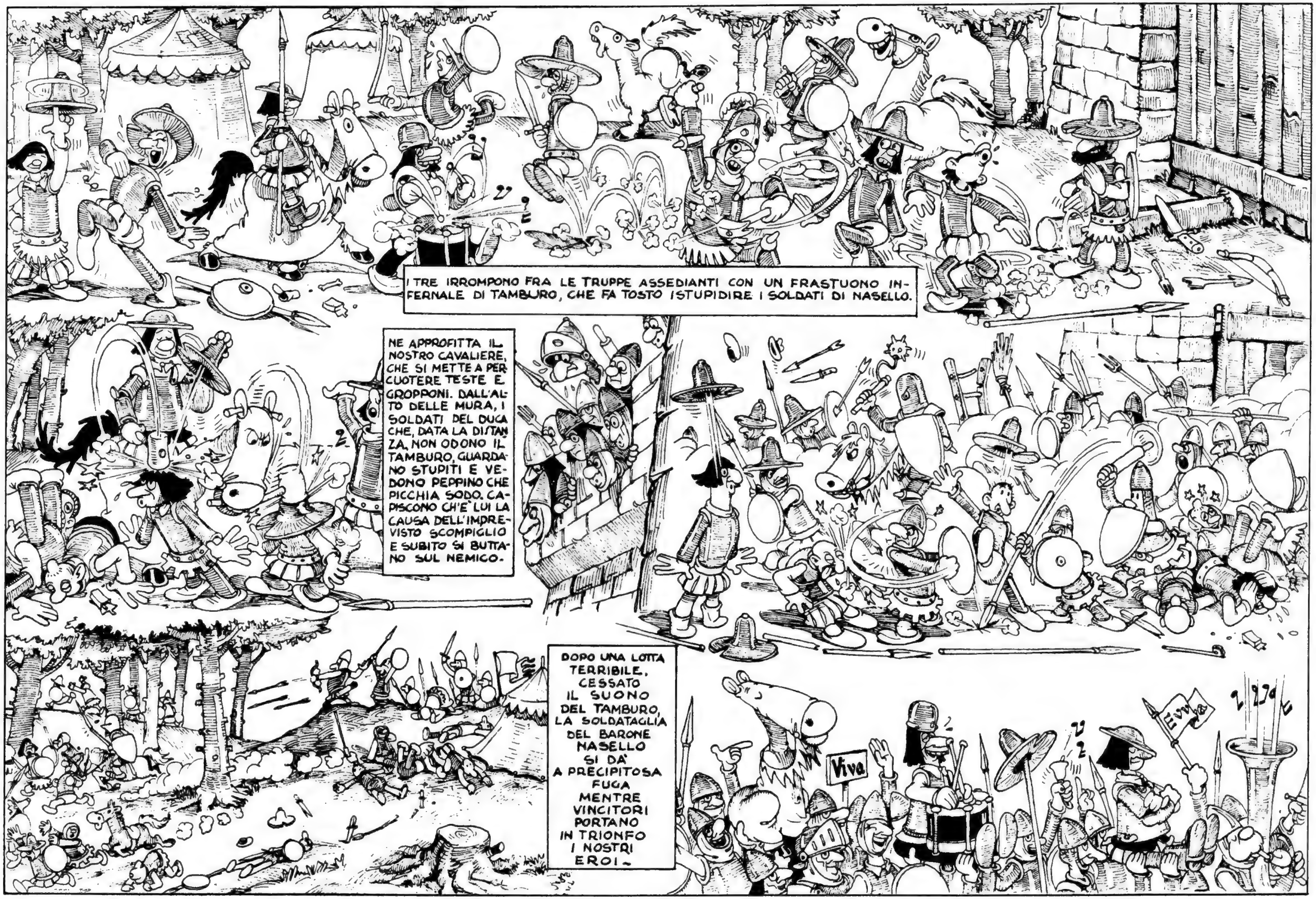

SPRONATI DALL'INSEGUITORE, I NOSTRI EROI ARRIVANO AI PIEDI DI UNA MONTAGNA SELVAGGIA. IL CAVALIERE SI FERMA DI BOTTO IMPALLIDENDO: "OLÀ!, ESCLAMA "QUESTA È LA MONTAGNA ABITATA DALL'ORCO TADDEO! MAL PER ESSI CHE VANNO IN SUE MANI.
DOPO LA FATICOSA SALITA I FUGGITIVI S'ARRESTANO PERCHÈ NON SI VEDONO PIÙ INSEGUITI. SI GUARDANO ATTORNO SOLLEVATI E STUPISCONO PER LO STRANO E TRISTO PAESAGGIO. TUTTI SI SENTONO SMARRITI.
VANNO TRA LE ROCCE E ALTI ALBERI IN CERCA D'UNA VIA D'USCITA, FINCHÈ SU UNO SPIAZZO SCORGONO, NEI PRESSI DI UNAVECCHIA CASUPOLA UN VECCHIETTO INTENTO A DAR DI VANGA IN UN ORTICELLO. CIACCIO LO PERCUOTE CON UN CALCIUOLO: "OLÀ, MESSER VECCHIETTO, COME POSSIAMO USCIR DI QUESTI LUOGHI?
L'INTERPELLATO PRIMA INTERDETTO, VA POI SU TUTTE LE FURIE: "VOI NON SAPETE CHI SONO IO! IO SONO TADDEO ORCO DI PROFESSIONE."
"AH! AH! _RISPONDONO I NOSTRI_ MAI NON VEDEMMO ORCO CON FACCIA TANTO STUPIDA E TANTO INNOCUA!"
NON CREDETE ALLE MIE PAROLE? IO SONO PROPRIO ORCO ED ORA VI FACCIO VEDERE LA CARTA D'IDENTITÀ". COSÌ DICENDO ESTRAE FULMINEO DI TASCA IL DOCUMENTO, ALLA CUI VISTA I TRE DANNO UN BALZO DI SORPRESA E DI PAURA, DOPO DI CHE SI VOLTANO RATTI E FUGGONO.

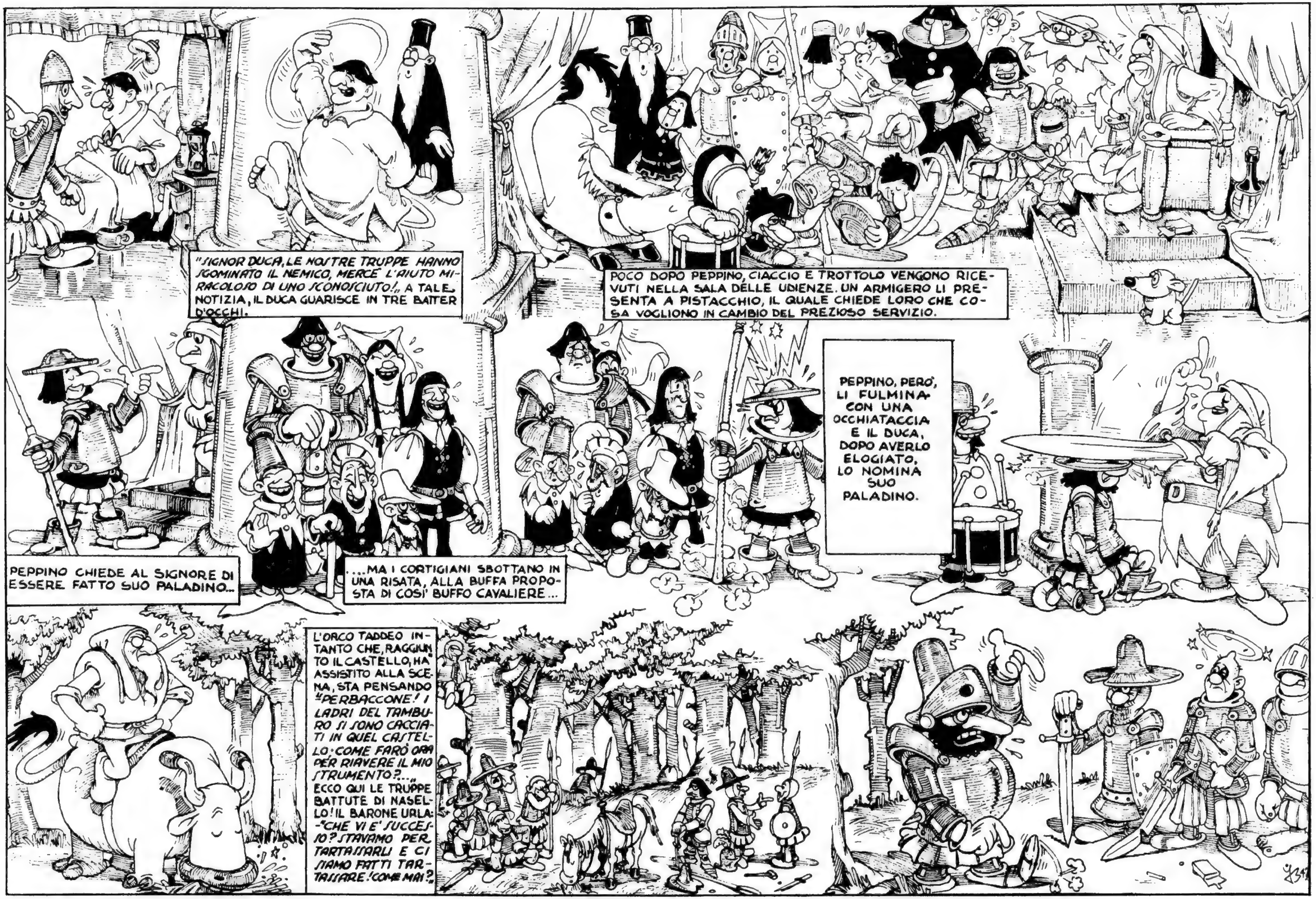

L'ORCO TADDEO ENTRA LESTO NELLA CASUPOLA E NE ESCE SUBITO DOPO MUNITO DI TAMBURO. LE NOTE DI QUEL TARATAM RAGGIUNGONO I TRE CHE SI FERMANO COME COLPITI DA PARALISI. TRATTASI DI TAMBURO FATATO, IL FAMOSO TAMBURO CHE FA ISTUPIDIRE CHIUNQUE L'ASCOLTI, SENZA AVERE LO STESSO EFFETTO SU CHI LO SUONA.
I NOSTRI ORMAI VINTI DA QUELLE NOTE MARCIANO COME AUTOMI DAVANTI ALL'ORCO CHE SUONANDO MAGISTRALMENTE QUELL'ISTRUMENTO LI GUIDA NELLA SUA CASA DOVE LI RINCHIUDE CON UNA BEFFARDA RISATA: "AH! AH! DOMANI VI MANGERÒ IN BRODO!"
IL TAMBURO ISTUPIDISCE FINCHÈ SUONA. FINITO IL SUONO LE VITTIME RITORNANO ALLO STATO PRIMITIVO. ED ECCO PERCHÈ I NOSTRI EROI, CHIUSI IN GUARDINA, SI DOMANDANO COME MAI SI TROVINO IN QUEL LUOGO.
CIACCIO VEDE DAL FINESTRINO L'ORCO TADDEO CHE RITORNA ALL'ORTICELLO E NE DÀ NOTIZIA A PEPPINO.
BISOGNA FUGGIRE, PERCHÈ È RISAPUTO CHE GLI ORCHI MANGIANO I LORO PRIGIONIERI. MA COME FUGGIRE? PROVVEDERÀ TROTTOLO CON DOPPIETTE A RIPETIZIONE CONTRO LA PORTA.

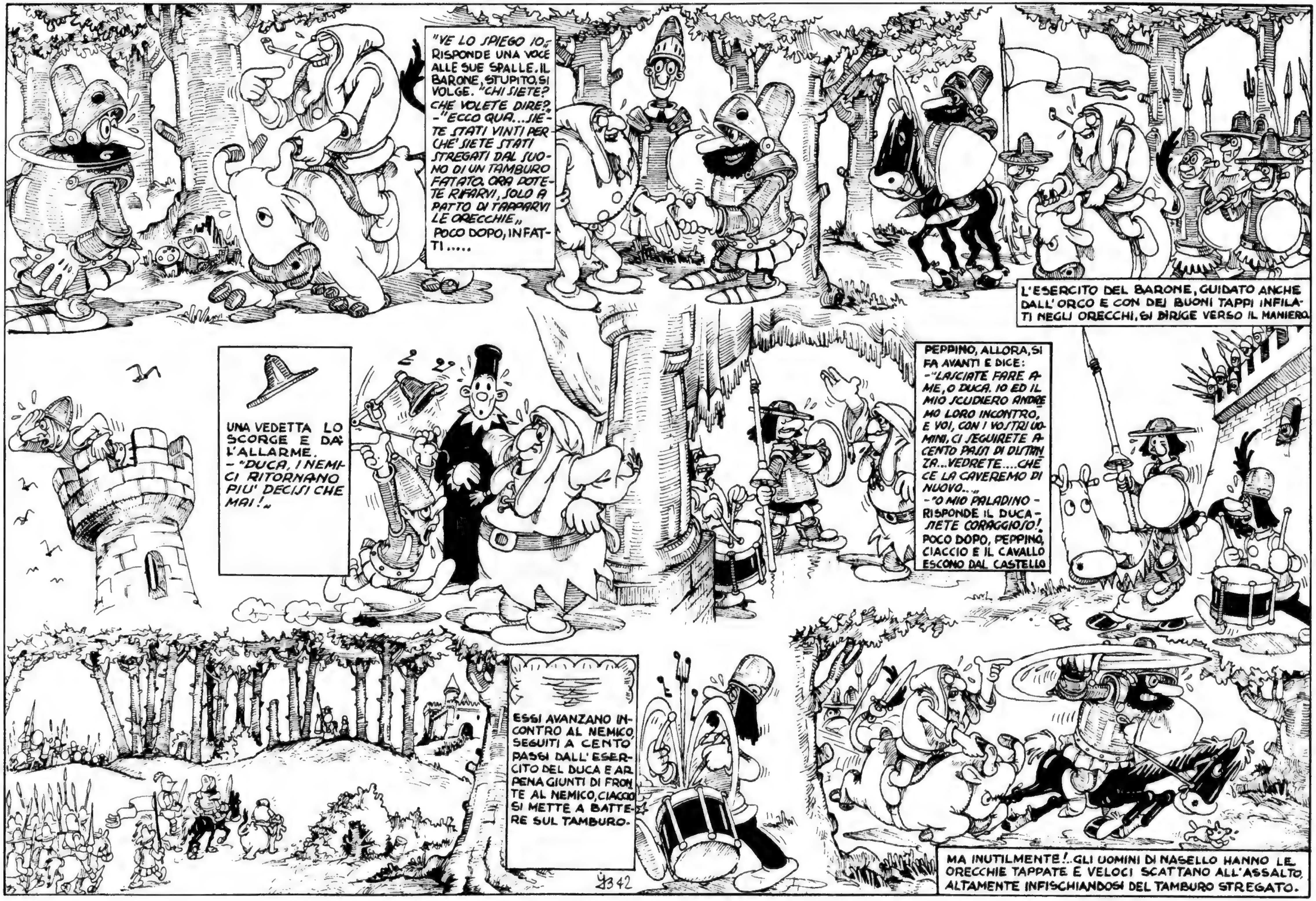

CON GRANDE FRAGORE, LA PORTA CADE A TERRA E I TRE BALZANO FUORI DI SCATTO.
L'ORCO TADDEO HA SENTITO IL FRASTUONO E SI ALLARMA. I FUGGIASCHI STANNO INTANTO ATTRAVERSANDO LA CUCINA, PER GUADAGNARE LA LIBERTÀ. IN TAL MODO, CIACCIO NOTA IL FAMOSO TAMBURO E SE NE INNAMORA.
-"PADRONE, POSSO PRENDERLO?"
-"PRENDILO, MIO SCUDIERO, MA.... SPICCIATI!"
CON SUO GRANDE SCORNO L'ORCO VEDE PASSARSI INNANZI I NOSTRI EROI, CHE AL FURTO DEL TAMBURO AGGIUNGONO GLI SBERLEFFI......
-"AH! IL MIO TAMBURO! E COME FARE D'ORA IN POI A STREGARE I PASSANTI PER CIBARMENE? MA VI AVRÒ E, CON VOI, L'ARNESE MAGICO! VI CERCHERÒ OVUNQUE!"
DOPO LUNGO ANDARE, PEPPINO E CIACCIO GIUNGONO DIFRONTE AD UN CASTELLO ASSEDIATO DA UN ESERCITO NEMICO. PEPPINO, A SENTIR ODOR DI BATTAGLIA....
...ORDINA A CIACCIO DI SUONARE IL TAMBURO, E CIACCIO OBBEDISCE, PROVOCANDO L'EFFETTO CHE QUI POTETE VEDERE.
"SOR PADRONE, PERCHÈ VI SIETE DATO A DANZE È A GESTI STRAMI, APPENA HO SUONATO IL TAMBURO?"
-"CHE DICI, CIACCIO? NON COMPRENDO!"

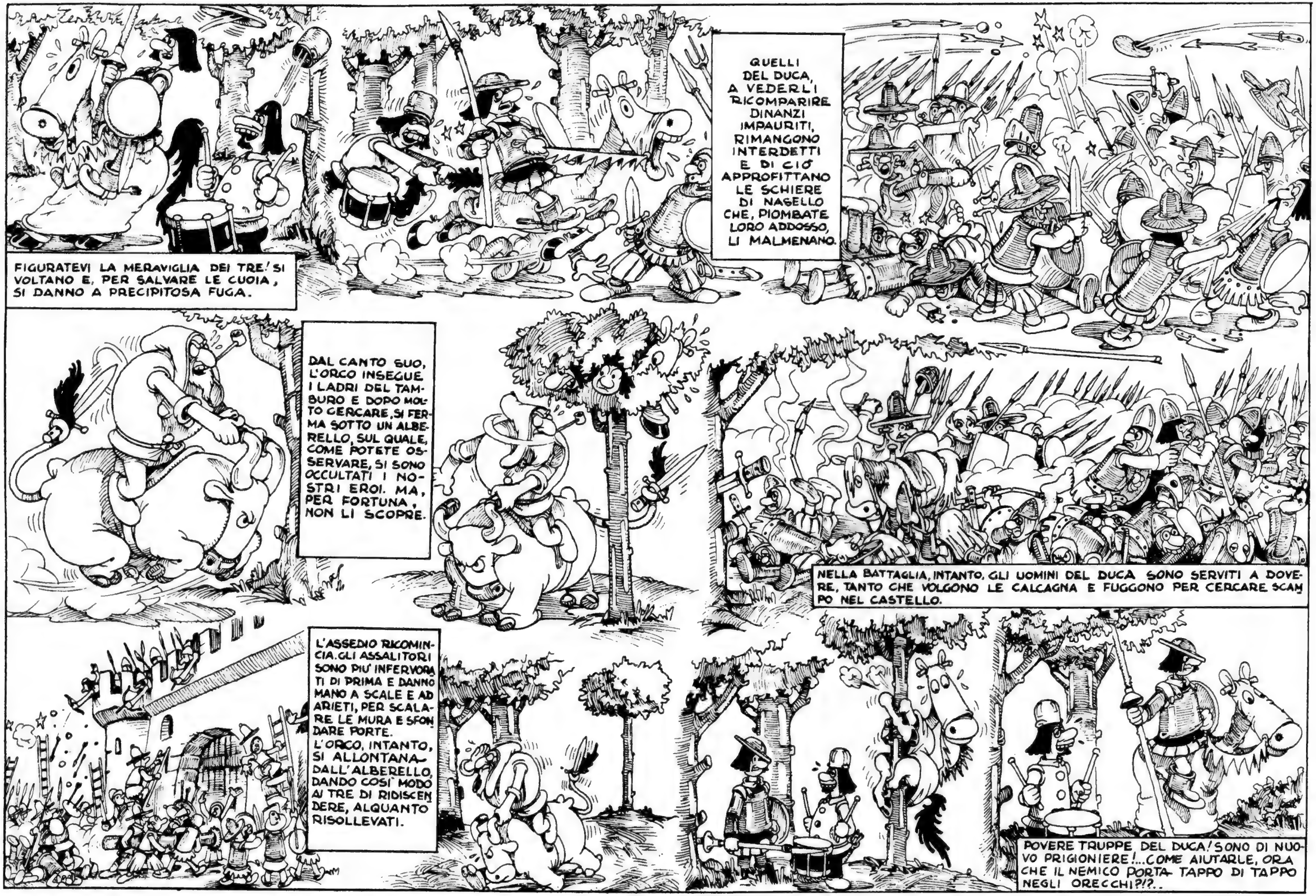

"TU, DUNQUE, DICI CHE, SUONANDO IL TAMBURO... QUA'!.. DAMMI QUA'... MI VIENE UN SOSPETTO...„ PEPPINO TAMBURELLA EGLI PURE E COSI' CIACCIO E IL CAVALLO SI METTONO A FRIVOLEGGIARE.
"HO CAPITO! QUESTO CASTELLO E' STREGATO: ISTUPIDISCE CHI LO ASCOLTA, E NON CHI LO SUONA. CON QUESTO STRUMENTO, L'ORCO CI HA CATTURATI! ABBIAMO UN'ARMA POTENTE! TU, APPENA VICINI ALLE SOLDATESCHE, LO SUONERAI. CHI LO ASCOLTERA' NON CAPIRA' PIU' NULLA ED IO.... PAM... PAM.. PAM! GIU', BOTTE DA ORBI!„
L'ORCO TADDEO, INTANTO, PER RIAVERE IL SUO TAMBURO, SI RECA DAL SUO AMICO, IL MAGO SCARABOCCHIO, CHE ABITA IN UN TETRO CASTELLACCIO E GLI NARRA L'ACCADUTO. "HO CAPITO - RISPONDE IL MAGO - INTERROGHERO' IL GENIO DELLA PADELLA PER SAPERE DOVE SI SONO DIRETTI I FUGGIASCHI„
DOPO ALCUNI GESTI STRANI, IL GENIO DELLA PADELLA APPARE E BISBIGLIA PAROLE SOMMESSE ALL'ORECCHIO DEL MAGO.
"DICE IL GENIO CHE I RAPITORI SI TROVANO NELLE VICINANZE DEL CASTELLO DEL DUCA PISTACCHIO, ACCERCHIATO DALLE TRUPPE DEL BARONE NASELLO„ -
"ORA, AMICO MIO, TI NOLEGGIO LA MIA MUCCA SUPERLEGGERA, AFFINCHE' TU POSSA, CON MEZZO SI' VELOCE, RAGGIUNGERLI AL PIU' PRESTO. BUONA FORTUNA!„ E SUBITO, LA MUCCA SUPERVELOCE FILA ATTRAVERSO VALLI E BOSCHI, CON A BORDO L'ORCO. INTANTO....
"HAI DUNQUE CAPITO, CIACCIO? SIAMO VICINI AGLI ASSALITORI E DEVI SUONARE IN MODO CHE SOLO ESSI ASCOLTINO... E NON ANCHE QUELLI DEL CASTELLO!..„

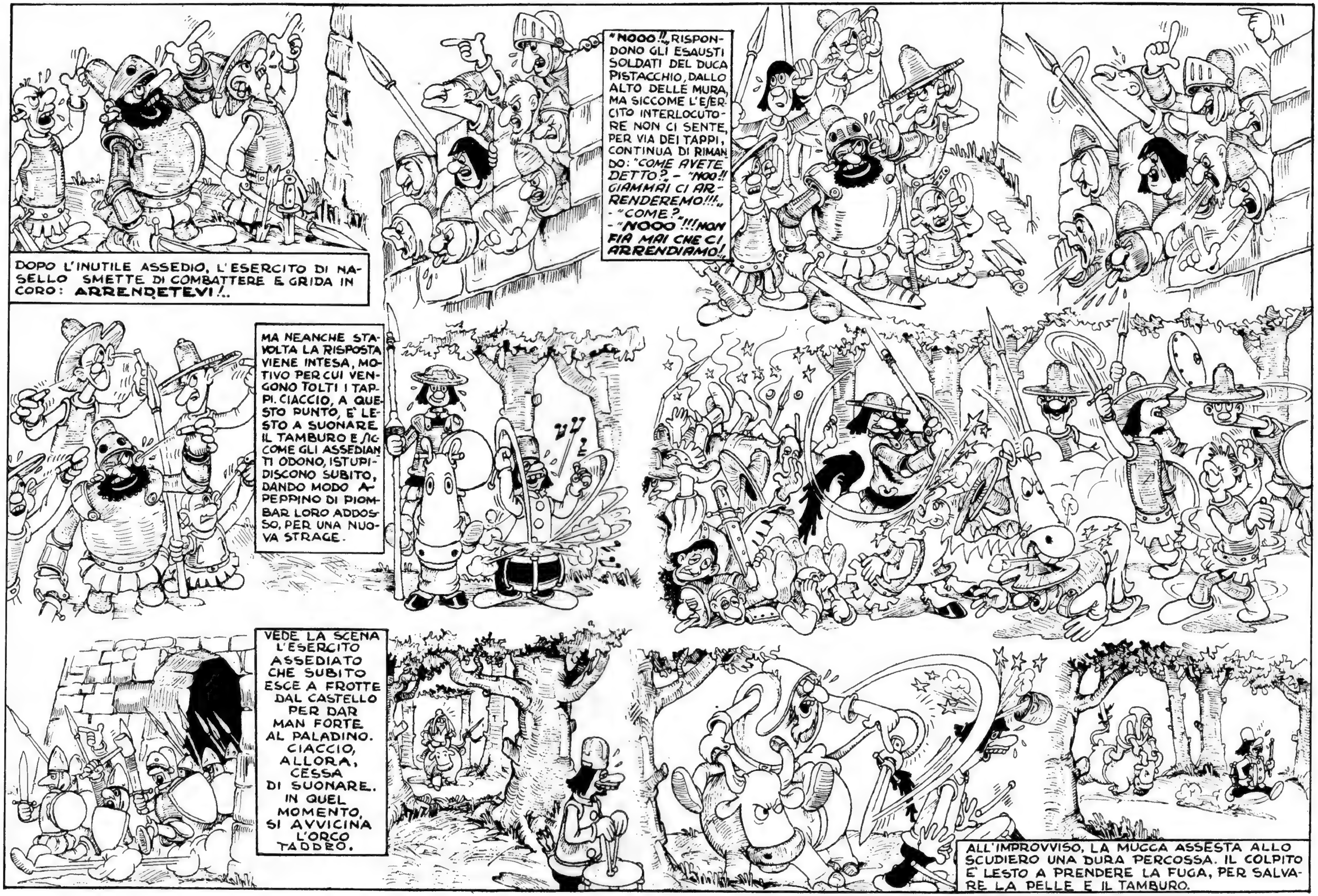

LE TRUPPE DEL BA-
RONE NASELLO HAN-
NO CINTO DA PIU' GIOR-
NI D'ASSEDIO IL CA-
STELLO DEL DUCA
PISTACCHIO. LA BAT-
TAGLIA E' FEROCE E
GLI ASSEDIATI STAN-
NO PER AVERE LA-
PEGGIO!...
ESSI SI DIFENDO-
NO COME POSSO-
NO E FATICANO
ASSAI, PER BUT-
TAR GIU' I NEMICI
CHE SI FANNO SOT-
TO I MERLI.
UN ARMIGERO SI PRESENTA AL DUCA E DICE:
«DUCA, I NOSTRI NEMICI STANNO PER TARTASSARCI....
COME FARE?»
"A ME, A ME UNA SPADA - RIBATTE
IL DUCA - LI CONCERO' IO!... LI CON-
CERO' IO!!!.
E PORTATOSI FURENTE SUI MERLI, MINACCIA IL
NEMICO, MA UNA SCARPA LANCIATA CON
SOMMA MAESTRIA, LO MANDA A LETTO CON
UNA FEBBRE DA PULEDRO!
MA, MENTRE LE
TRUPPE DI NASEL-
LO, CON UN TRON-
CONE TENTANO DI
SFONDARE LA POR-
TA DEL CASTELLO,
DIETRO LA QUA-
LE QUELLE DEL
DUCA SI PREPARA-
NO A VENDER CA-
RA LA PELLE.
PEPPINO
DA' ORDINE DI
SUONARE IL
TAMBURO.

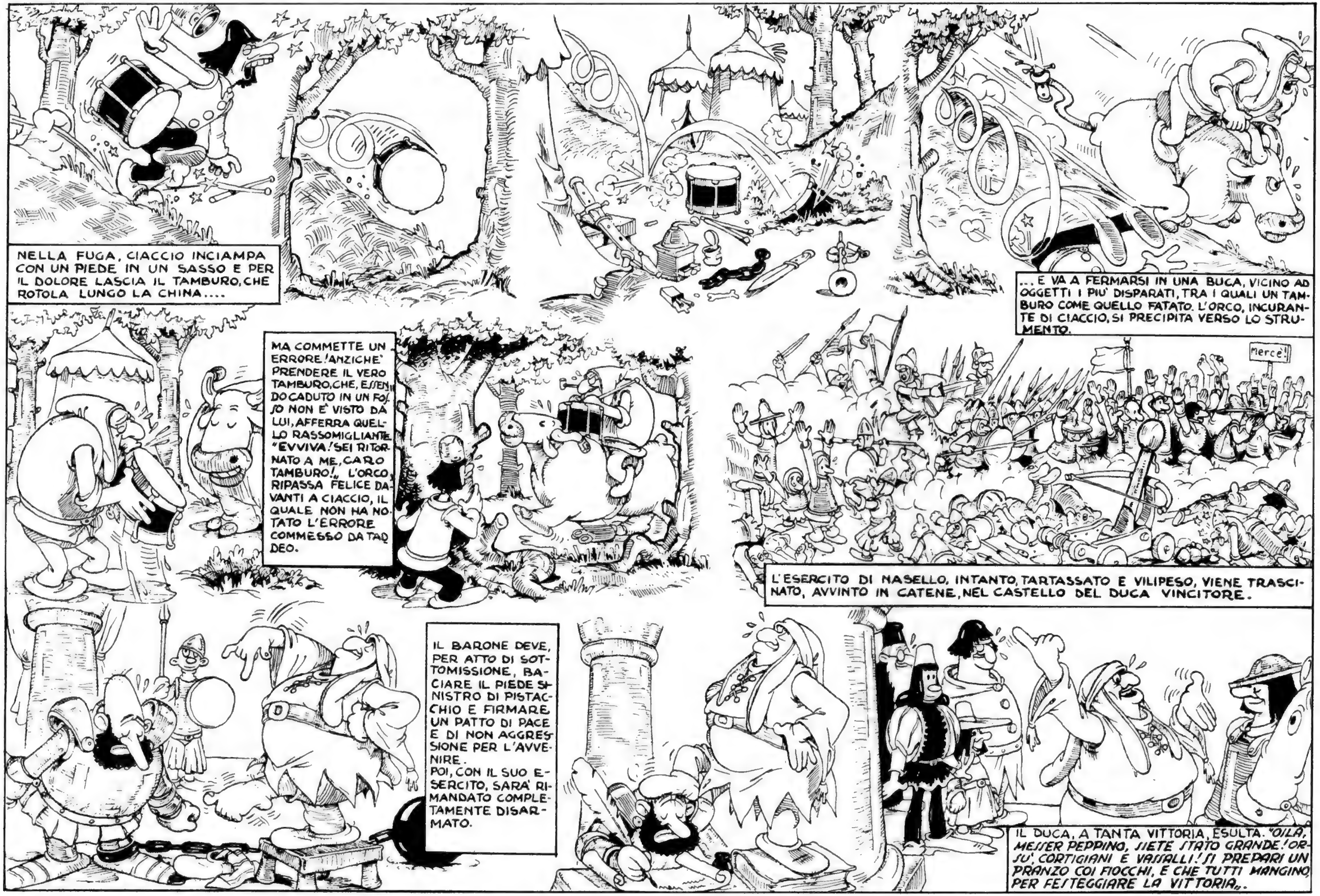

I TRE IRROMPONO FRA LE TRUPPE ASSEDIANTI CON UN FRASTUONO INFERNALE DI TAMBURO, CHE FA TOSTO ISTUPIDIRE I SOLDATI DI NASELLO.
NE APPROFITTA IL NOSTRO CAVALIERE, CHE SI METTE A PERCUOTERE TESTE E GROPPONI. DALL'ALTO DELLE MURA, I SOLDATI DEL DUCA CHE, DATA LA DISTANZA, NON ODONO IL TAMBURO, GUARDANO STUPITI E VEDONO PEPPINO CHE PICCHIA SODO. CAPISCONO CH'È LUI LA CAUSA DELL'IMPREVISTO SCOMPIGLIO E SUBITO SI BUTTANO SUL NEMICO.
DOPO UNA LOTTA TERRIBILE, CESSATO IL SUONO DEL TAMBURO, LA SOLDATAGLIA DEL BARONE NASELLO SI DÀ A PRECIPITOSA FUGA MENTRE VINCITORI PORTANO IN TRIONFO I NOSTRI EROI.
Viva
Evviva


"SIGNOR DUCA, LE NOSTRE TRUPPE HANNO SGOMINATO IL NEMICO, MERCÈ L'AIUTO MIRACOLOSO DI UNO SCONOSCIUTO!" A TALE NOTIZIA, IL DUCA GUARISCE IN TRE BATTER D'OCCHI.
POCO DOPO PEPPINO, CIACCIO E TROTTOLO VENGONO RICEVUTI NELLA SALA DELLE UDIENZE. UN ARMIGERO LI PRESENTA A PISTACCHIO, IL QUALE CHIEDE LORO CHE COSA VOGLIONO IN CAMBIO DEL PREZIOSO SERVIZIO.
PEPPINO CHIEDE AL SIGNORE DI ESSERE FATTO SUO PALADINO...
...MA I CORTIGIANI SBOTTANO IN UNA RISATA, ALLA BUFFA PROPOSTA DI COSI' BUFFO CAVALIERE...
PEPPINO, PERÒ, LI FULMINA CON UNA OCCHIATACCIA E IL DUCA, DOPO AVERLO ELOGIATO, LO NOMINA SUO PALADINO.
L'ORCO TADDEO INTANTO CHE, RAGGIUNTO IL CASTELLO, HA ASSISTITO ALLA SCENA, STA PENSANDO "PERBACCONE! I LADRI DEL TAMBURO SI SONO CACCIATI IN QUEL CASTELLO: COME FARÒ ORA PER RIAVERE IL MIO STRUMENTO?..." ECCO QUI LE TRUPPE BATTUTE DI NASELLO! IL BARONE URLA: -"CHE VI E' SUCCESSO? STAVAMO PER TARTASSARLI E CI SIAMO FATTI TARTASSARE! COME MAI?"


"VE LO SPIEGO IO" RISPONDE UNA VOCE ALLE SUE SPALLE. IL BARONE, STUPITO, SI VOLGE. "CHI SIETE? CHE VOLETE DIRE?" -"ECCO QUA... SIETE STATI VINTI PERCHE' SIETE STATI STREGATI DAL SUONO DI UN TAMBURO FATATO. ORA POTETE RIFARVI, SOLO A PATTO DI TAPPARVI LE ORECCHIE" POCO DOPO, INFATTI.....
L'ESERCITO DEL BARONE, GUIDATO ANCHE DALL'ORCO E CON DEI BUONI TAPPI INFILATI NEGLI ORECCHI, SI DIRIGE VERSO IL MANIERO.
UNA VEDETTA LO SCORGE E DA' L'ALLARME. -"DUCA, I NEMICI RITORNANO PIU' DECISI CHE MAI!"
PEPPINO, ALLORA, SI FA AVANTI E DICE: -"LASCIATE FARE A ME, O DUCA. IO ED IL MIO SCUDIERO ANDREMO LORO INCONTRO, E VOI, CON I VOSTRI UOMINI, CI SEGUIRETE A CENTO PASSI DI DISTANZA... VEDRETE.... CHE CE LA CAVEREMO DI NUOVO...." -"O MIO PALADINO - RISPONDE IL DUCA - SIETE CORAGGIOSO!" POCO DOPO, PEPPINO, CIACCIO E IL CAVALLO ESCONO DAL CASTELLO
ESSI AVANZANO INCONTRO AL NEMICO, SEGUITI A CENTO PASSI DALL'ESERCITO DEL DUCA E APPENA GIUNTI DI FRONTE AL NEMICO, CIACCIO SI METTE A BATTERE SUL TAMBURO.
MA INUTILMENTE! GLI UOMINI DI NASELLO HANNO LE ORECCHIE TAPPATE E VELOCI SCATTANO ALL'ASSALTO, ALTAMENTE INFISCHIANDOSI DEL TAMBURO STREGATO.

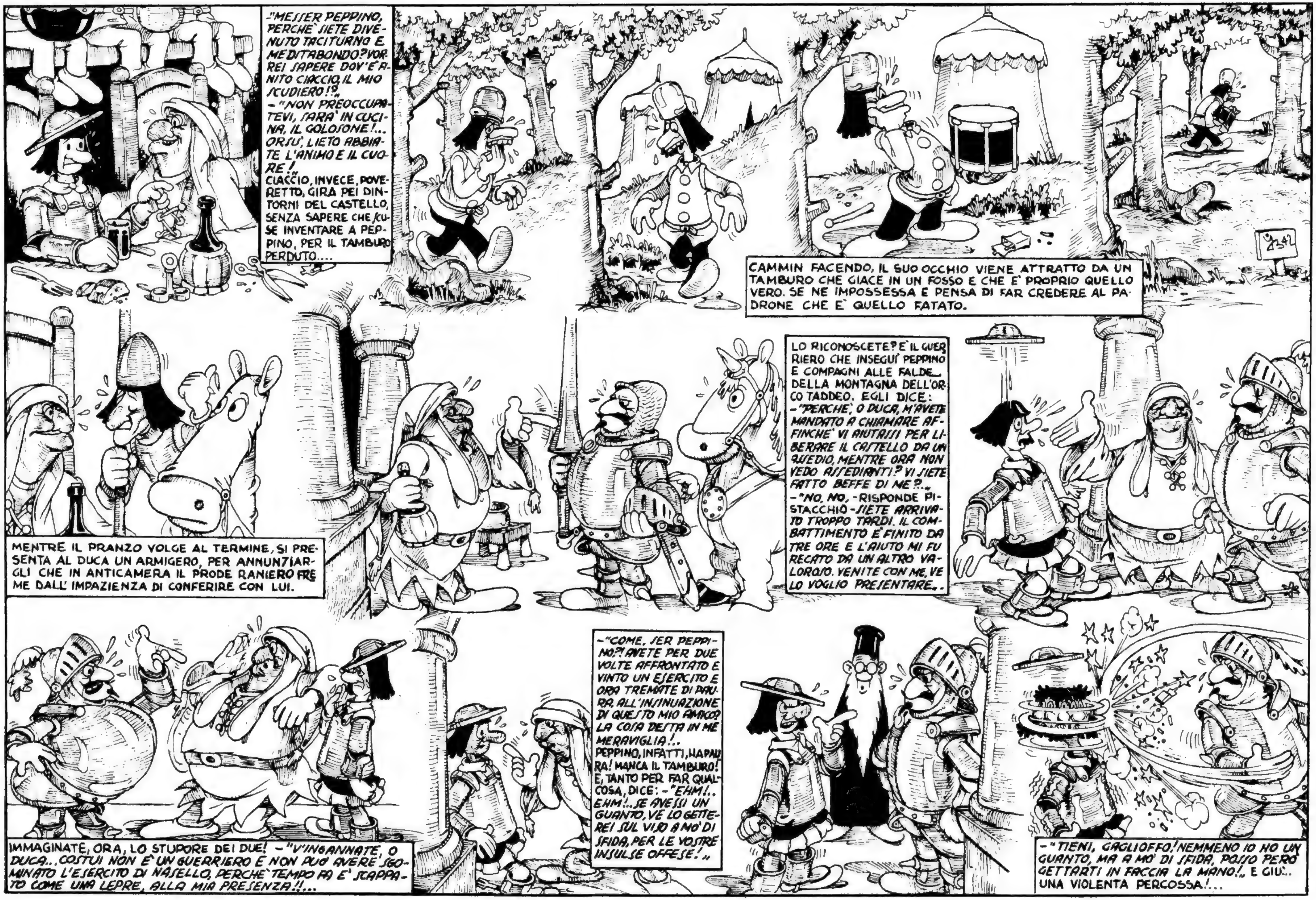

FIGURATEVI LA MERAVIGLIA DEI TRE! SI VOLTANO E, PER SALVARE LE CUOIA, SI DANNO A PRECIPITOSA FUGA.
QUELLI DEL DUCA, A VEDERLI RICOMPARIRE DINANZI IMPAURITI, RIMANGONO INTERDETTI E DI CIÒ APPROFITTANO LE SCHIERE DI NASELLO CHE, PIOMBATE LORO ADDOSSO, LI MALMENANO.
DAL CANTO SUO, L'ORCO INSEGUE I LADRI DEL TAMBURO E DOPO MOLTO CERCARE, SI FERMA SOTTO UN ALBERELLO, SUL QUALE, COME POTETE OSSERVARE, SI SONO OCCULTATI I NOSTRI EROI. MA, PER FORTUNA, NON LI SCOPRE.
NELLA BATTAGLIA, INTANTO, GLI UOMINI DEL DUCA SONO SERVITI A DOVERE, TANTO CHE VOLGONO LE CALCAGNA E FUGGONO PER CERCARE SCAMPO NEL CASTELLO.
L'ASSEDIO RICOMINCIA. GLI ASSALITORI SONO PIÙ INFERVORATI DI PRIMA E DANNO MANO A SCALE E AD ARIETI, PER SCALARE LE MURA E SFONDARE PORTE. L'ORCO, INTANTO, SI ALLONTANA DALL'ALBERELLO, DANDO COSÌ MODO AI TRE DI RIDISCENDERE, ALQUANTO RISOLLEVATI.
POVERE TRUPPE DEL DUCA! SONO DI NUOVO PRIGIONIERE!... COME AIUTARLE, ORA CHE IL NEMICO PORTA TAPPO DI TAPPO NEGLI ORECCHI?!?..

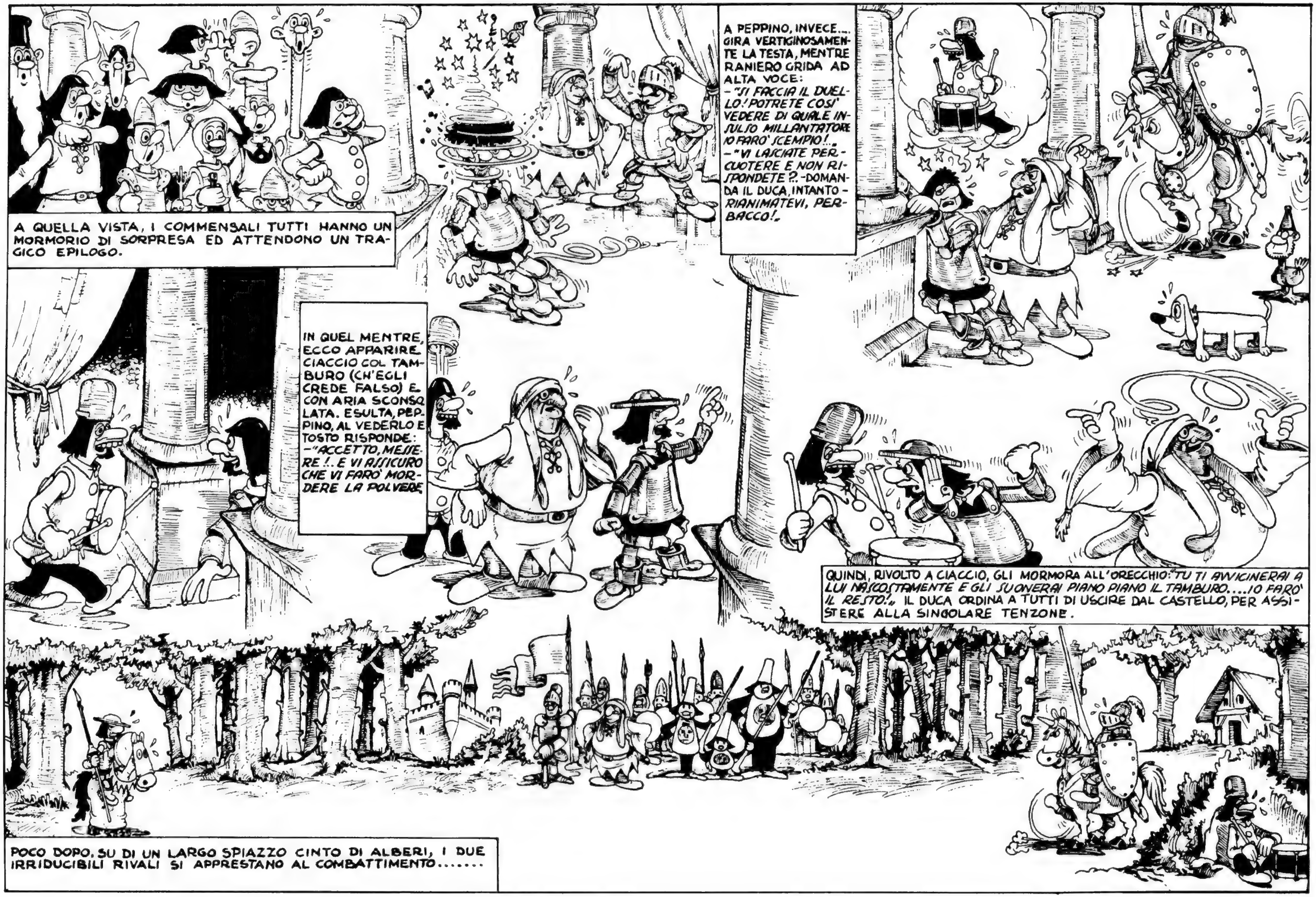

DOPO L'INUTILE ASSEDIO, L'ESERCITO DI NASELLO SMETTE DI COMBATTERE E GRIDA IN CORO: ARRENDETEVI!..
"NOOO!„, RISPONDONO GLI ESAUSTI SOLDATI DEL DUCA PISTACCHIO, DALLO ALTO DELLE MURA, MA SICCOME L'ESERCITO INTERLOCUTORE NON CI SENTE, PER VIA DEI TAPPI, CONTINUA DI RIMANDO: "COME AVETE DETTO?„ - "NOO!! GIAMMAI CI ARRENDEREMO!!!„ - "COME?„ - "NOOO!!! NON FIA MAI CHE CI ARRENDIAMO!„
MA NEANCHE STAVOLTA LA RISPOSTA VIENE INTESA, MOTIVO PER CUI VENGONO TOLTI I TAPPI. CIACCIO, A QUESTO PUNTO, E' LESTO A SUONARE IL TAMBURO E SICCOME GLI ASSEDIANTI ODONO, ISTUPIDISCONO SUBITO, DANDO MODO A PEPPINO DI PIOMBAR LORO ADDOSSO, PER UNA NUOVA STRAGE.
VEDE LA SCENA L'ESERCITO ASSEDIATO CHE SUBITO ESCE A FROTTE DAL CASTELLO PER DAR MAN FORTE AL PALADINO. CIACCIO, ALLORA, CESSA DI SUONARE. IN QUEL MOMENTO, SI AVVICINA L'ORCO TADDEO.
ALL'IMPROVVISO, LA MUCCA ASSESTA ALLO SCUDIERO UNA DURA PERCOSSA. IL COLPITO E' LESTO A PRENDERE LA FUGA, PER SALVARE LA PELLE E IL TAMBURO.



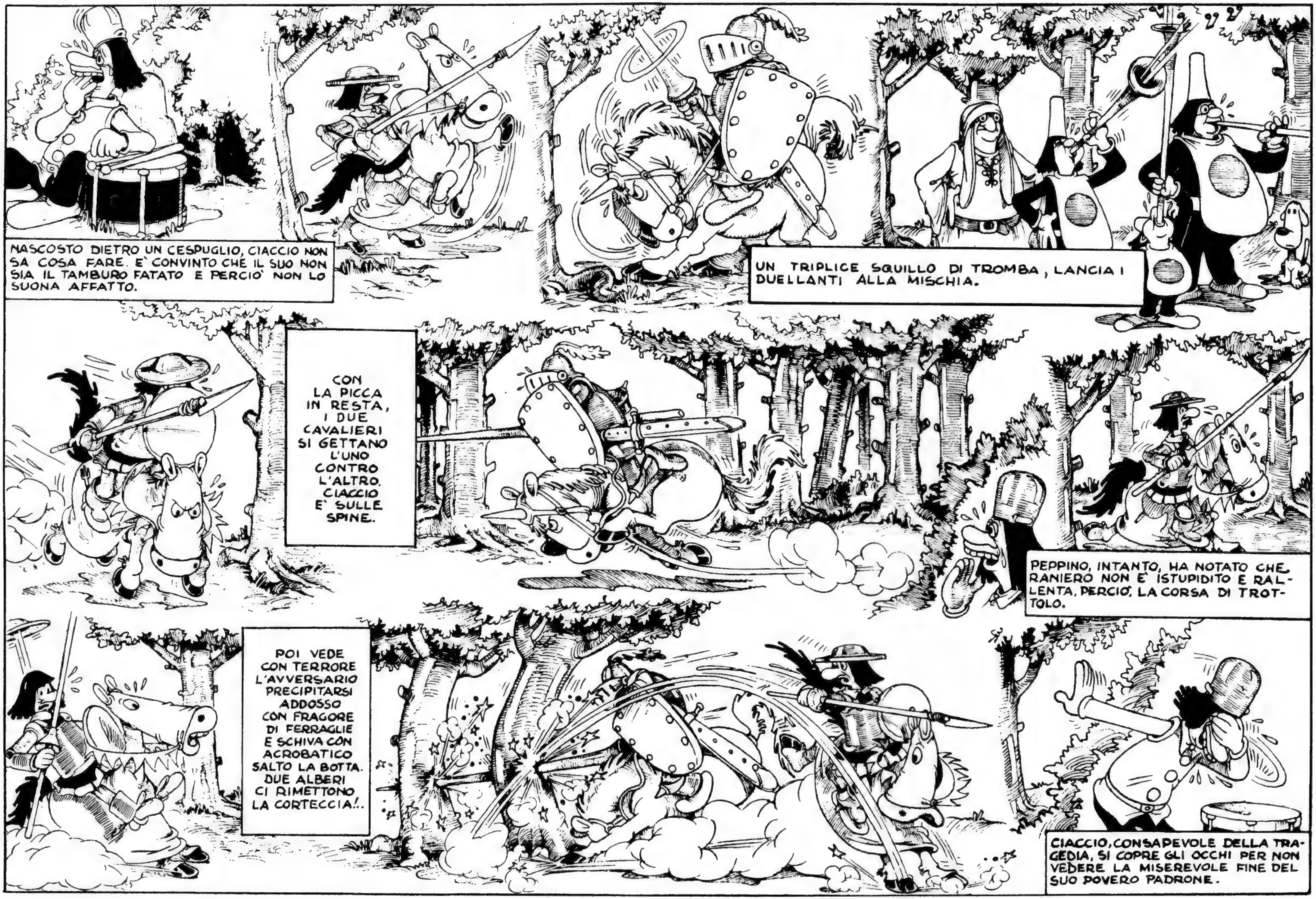
NELLA FUGA, CIACCIO INCIAMPA CON UN PIEDE IN UN SASSO E PER IL DOLORE LASCIA IL TAMBURO, CHE ROTOLA LUNGO LA CHINA....
... E VA A FERMARSI IN UNA BUCA, VICINO AD OGGETTI I PIU' DISPARATI, TRA I QUALI UN TAMBURO COME QUELLO FATATO. L'ORCO, INCURANTE DI CIACCIO, SI PRECIPITA VERSO LO STRUMENTO.
MA COMMETTE UN ERRORE! ANZICHE' PRENDERE IL VERO TAMBURO, CHE, ESSENDO CADUTO IN UN FOSSO NON E' VISTO DA LUI, AFFERRA QUELLO RASSOMIGLIANTE. "EVVIVA! SEI RITORNATO A ME, CARO TAMBURO!„ L'ORCO RIPASSA FELICE DAVANTI A CIACCIO, IL QUALE NON HA NOTATO L'ERRORE COMMESSO DA TADDEO.
Mercè!
L'ESERCITO DI NASELLO, INTANTO, TARTASSATO E VILIPESO, VIENE TRASCINATO, AVVINTO IN CATENE, NEL CASTELLO DEL DUCA VINCITORE.
IL BARONE DEVE, PER ATTO DI SOTTOMISSIONE, BACIARE IL PIEDE SINISTRO DI PISTACCHIO E FIRMARE UN PATTO DI PACE E DI NON AGGRESSIONE PER L'AVVENIRE. POI, CON IL SUO ESERCITO, SARA' RIMANDATO COMPLETAMENTE DISARMATO.
IL DUCA, A TANTA VITTORIA, ESULTA. "OILÀ, MESSER PEPPINO, SIETE STATO GRANDE! ORSU', CORTIGIANI E VASSALLI! SI PREPARI UN PRANZO COI FIOCCHI, E CHE TUTTI MANGINO, PER FESTEGGIARE LA VITTORIA„.

VIENE IMBANDITO UN SONTUOSO BANCHETTO E TUTTO L'ESERCITO VINCITORE VI PRENDE PARTE. CANTI, DANZE, SUONI, RALLEGRANO I COMMENSALI. SE VOLETE FAVORIRE, CARI LETTORI, FATE PURE, SENZA COMPLIMENTI. TANTO, PAGA IL DUCA!...

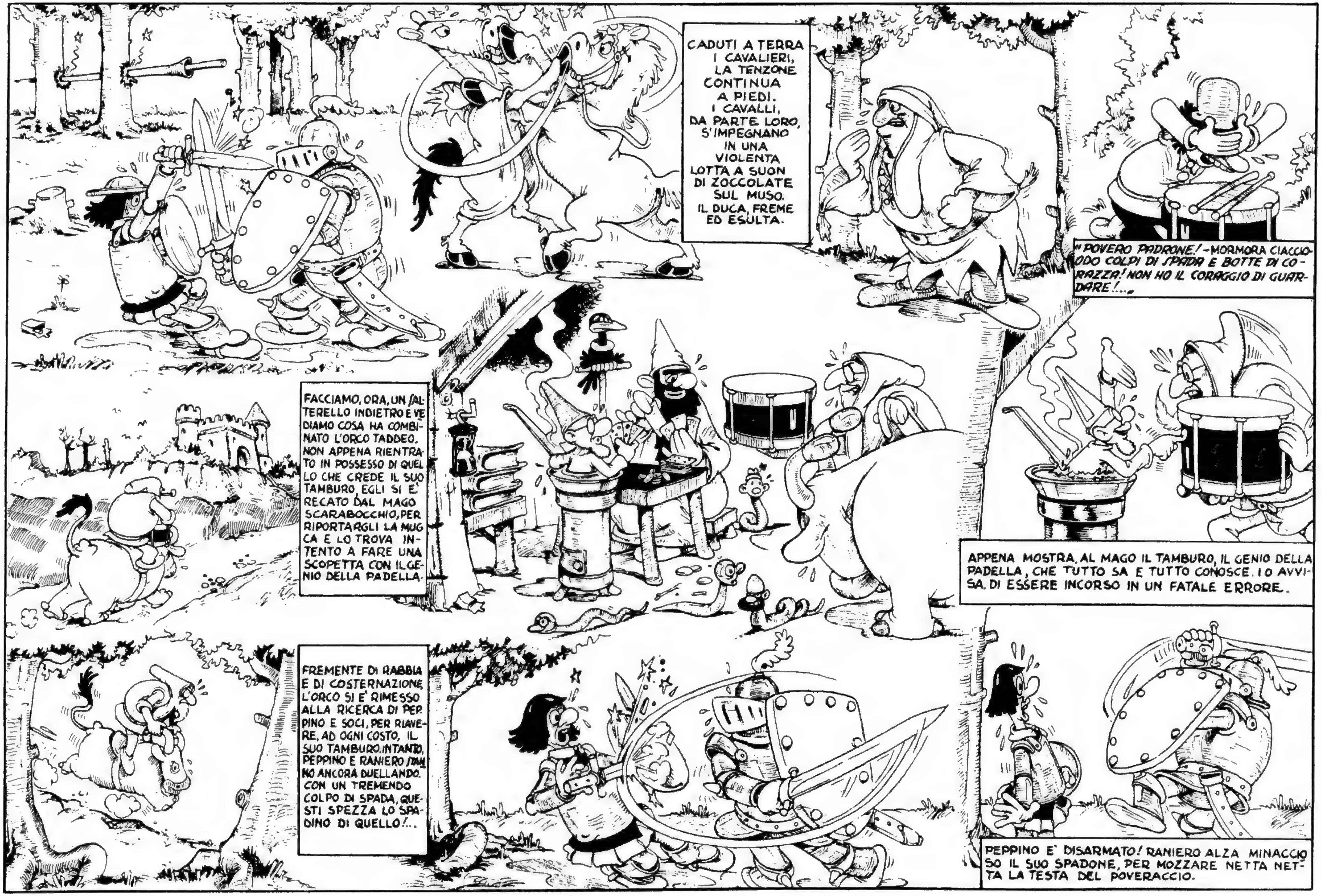

-"MESSER PEPPINO, PERCHÈ SIETE DIVENUTO TACITURNO E MEDITABONDO? VORREI SAPERE DOV'È FINITO CIACCIO, IL MIO SCUDIERO!?" -"NON PREOCCUPATEVI, SARÀ IN CUCINA, IL GOLOSONE!.. ORSÙ, LIETO ABBIATE L'ANIMO E IL CUORE!" CIACCIO, INVECE, POVERETTO, GIRA PEI DINTORNI DEL CASTELLO, SENZA SAPERE CHE SCUSE INVENTARE A PEPPINO, PER IL TAMBURO PERDUTO....
CAMMIN FACENDO, IL SUO OCCHIO VIENE ATTRATTO DA UN TAMBURO CHE GIACE IN UN FOSSO E CHE È PROPRIO QUELLO VERO. SE NE IMPOSSESSA E PENSA DI FAR CREDERE AL PADRONE CHE È QUELLO FATATO.
MENTRE IL PRANZO VOLGE AL TERMINE, SI PRESENTA AL DUCA UN ARMIGERO, PER ANNUNZIARGLI CHE IN ANTICAMERA IL PRODE RANIERO FREME DALL'IMPAZIENZA DI CONFERIRE CON LUI.
LO RICONOSCETE? È IL GUERRIERO CHE INSEGUÌ PEPPINO E COMPAGNI ALLE FALDE DELLA MONTAGNA DELL'ORCO TADDEO. EGLI DICE: -"PERCHÈ, O DUCA, M'AVETE MANDATO A CHIAMARE AFFINCHÈ VI AIUTASSI PER LIBERARE IL CASTELLO DA UN ASSEDIO, MENTRE ORA NON VEDO ASSEDIANTI? VI SIETE FATTO BEFFE DI ME?.." -"NO, NO, -RISPONDE PISTACCHIO- SIETE ARRIVATO TROPPO TARDI. IL COMBATTIMENTO È FINITO DA TRE ORE E L'AIUTO MI FU RECATO DA UN ALTRO VALOROSO. VENITE CON ME, VE LO VOGLIO PRESENTARE.."
IMMAGINATE, ORA, LO STUPORE DEI DUE! -"V'INGANNATE, O DUCA.. COSTUI NON È UN GUERRIERO E NON PUÒ AVERE SGOMINATO L'ESERCITO DI NASELLO, PERCHÈ TEMPO FA È SCAPPATO COME UNA LEPRE, ALLA MIA PRESENZA!!...
-"COME, SER PEPPINO?! AVETE PER DUE VOLTE AFFRONTATO E VINTO UN ESERCITO E ORA TREMATE DI PAURA ALL'INSINUAZIONE DI QUESTO MIO AMICO? LA COSA DESTA IN ME MERAVIGLIA!.. PEPPINO, INFATTI, HA PAURA! MANCA IL TAMBURO! E, TANTO PER FAR QUALCOSA, DICE: -"EHM!.. EHM!.. SE AVESSI UN GUANTO, VE LO GETTEREI SUL VISO A MO' DI SFIDA, PER LE VOSTRE INSULSE OFFESE!"
-"TIENI, GAGLIOFFO! NEMMENO IO HO UN GUANTO, MA A MO' DI SFIDA, POSSO PERÒ GETTARTI IN FACCIA LA MANO!" E GIÙ.. UNA VIOLENTA PERCOSSA!...

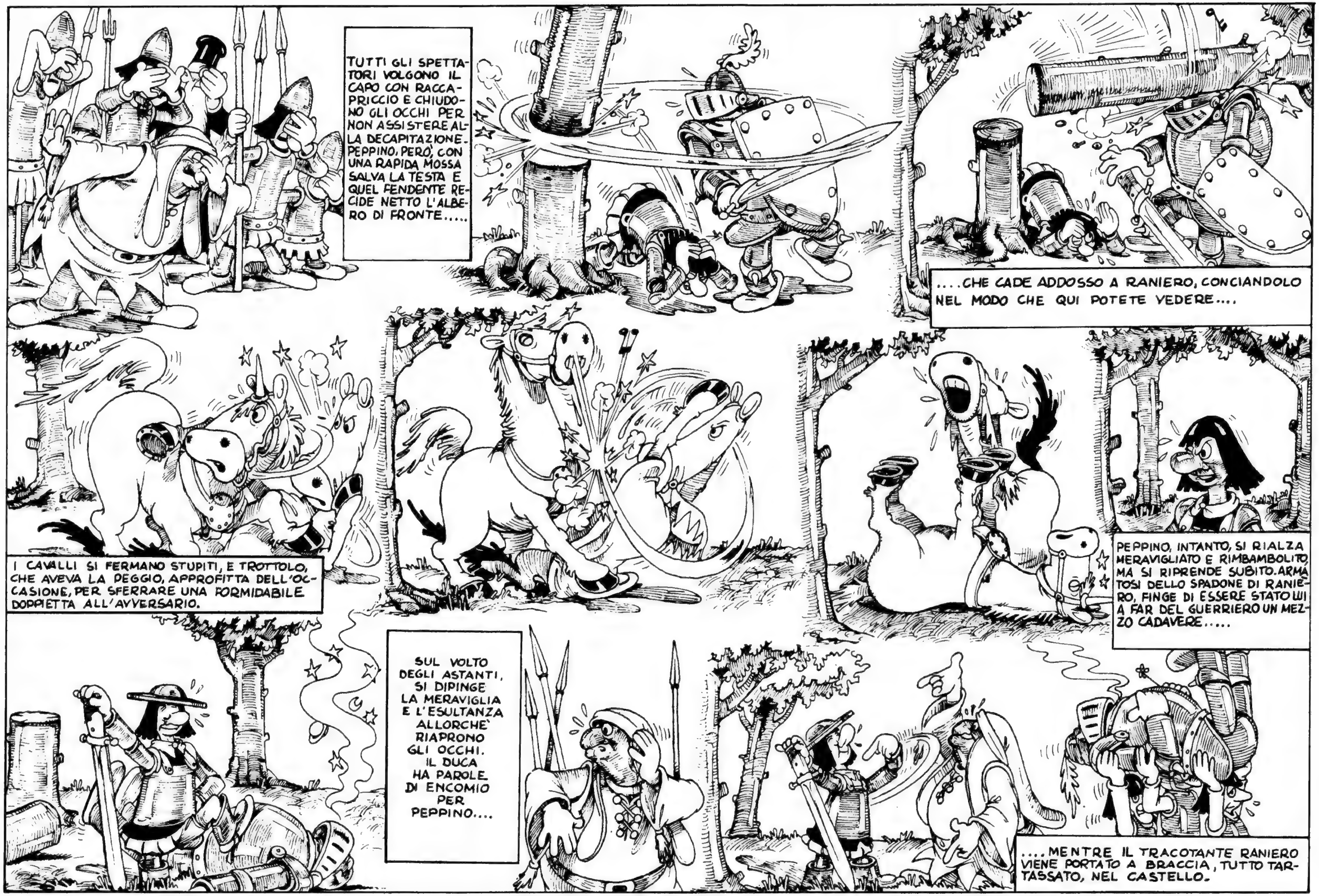


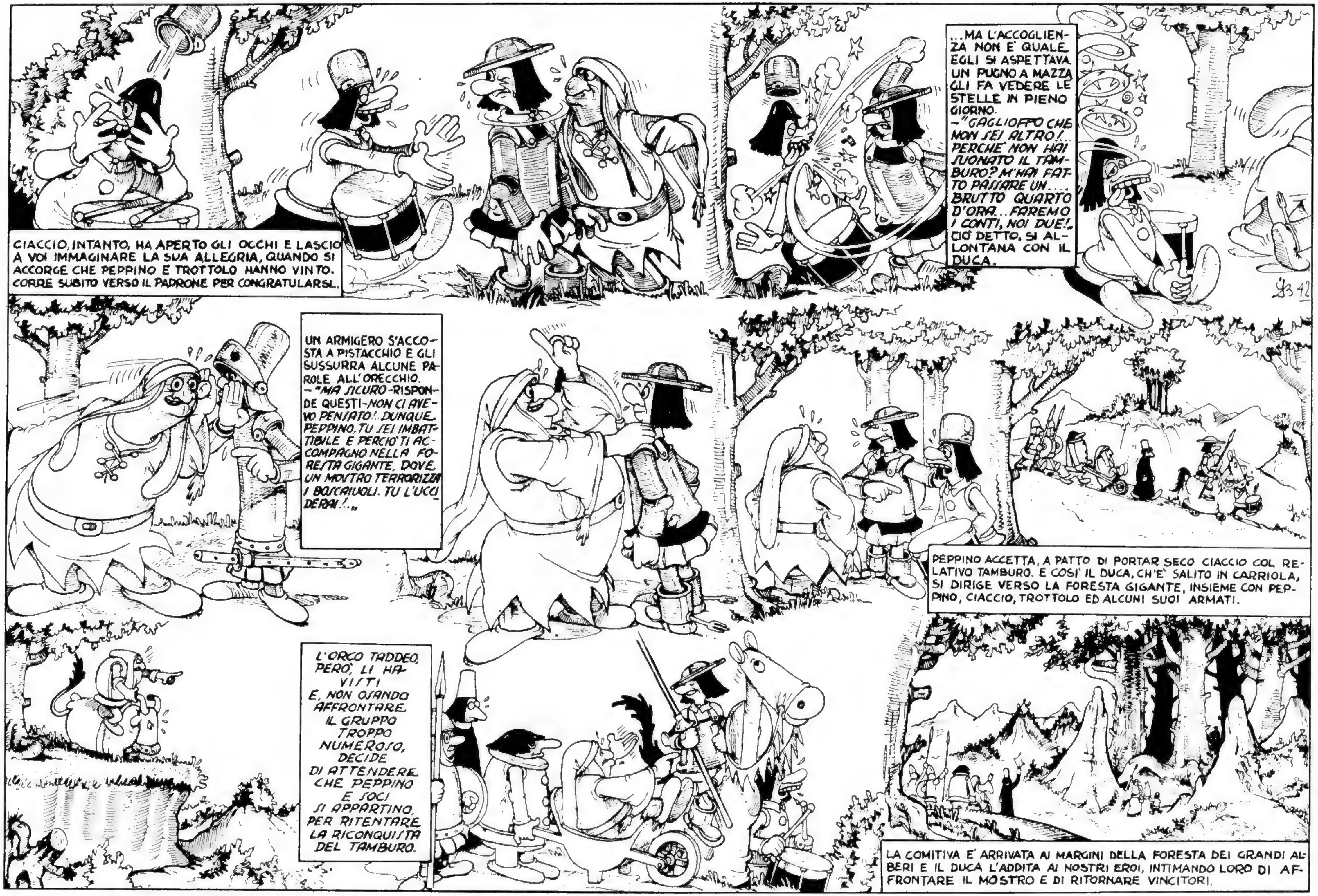
A QUELLA VISTA, I COMMENSALI TUTTI HANNO UN MORMORIO DI SORPRESA ED ATTENDONO UN TRAGICO EPILOGO.
A PEPPINO, INVECE.... GIRA VERTIGINOSAMENTE LA TESTA, MENTRE RANIERO GRIDA AD ALTA VOCE: –"SI FACCIA IL DUELLO! POTRETE COSI' VEDERE DI QUALE INSULSO MILLANTATORE IO FARO' SCEMPIO!..." –"VI LASCIATE PERCUOTERE E NON RISPONDETE?" –DOMANDA IL DUCA, INTANTO– "RIANIMATEVI, PERBACCO!"
IN QUEL MENTRE, ECCO APPARIRE CIACCIO COL TAMBURO (CH'EGLI CREDE FALSO) E CON ARIA SCONSOLATA. ESULTA, PEPPINO, AL VEDERLO E TOSTO RISPONDE: –"ACCETTO, MESSERE!.. E VI ASSICURO CHE VI FARO' MORDERE LA POLVERE"
QUINDI, RIVOLTO A CIACCIO, GLI MORMORA ALL'ORECCHIO: "TU TI AVVICINERAI A LUI NASCOSTAMENTE E GLI SUONERAI PIANO PIANO IL TAMBURO....IO FARO' IL RESTO!" IL DUCA ORDINA A TUTTI DI USCIRE DAL CASTELLO, PER ASSISTERE ALLA SINGOLARE TENZONE.
POCO DOPO, SU DI UN LARGO SPIAZZO CINTO DI ALBERI, I DUE IRRIDUCIBILI RIVALI SI APPRESTANO AL COMBATTIMENTO.......



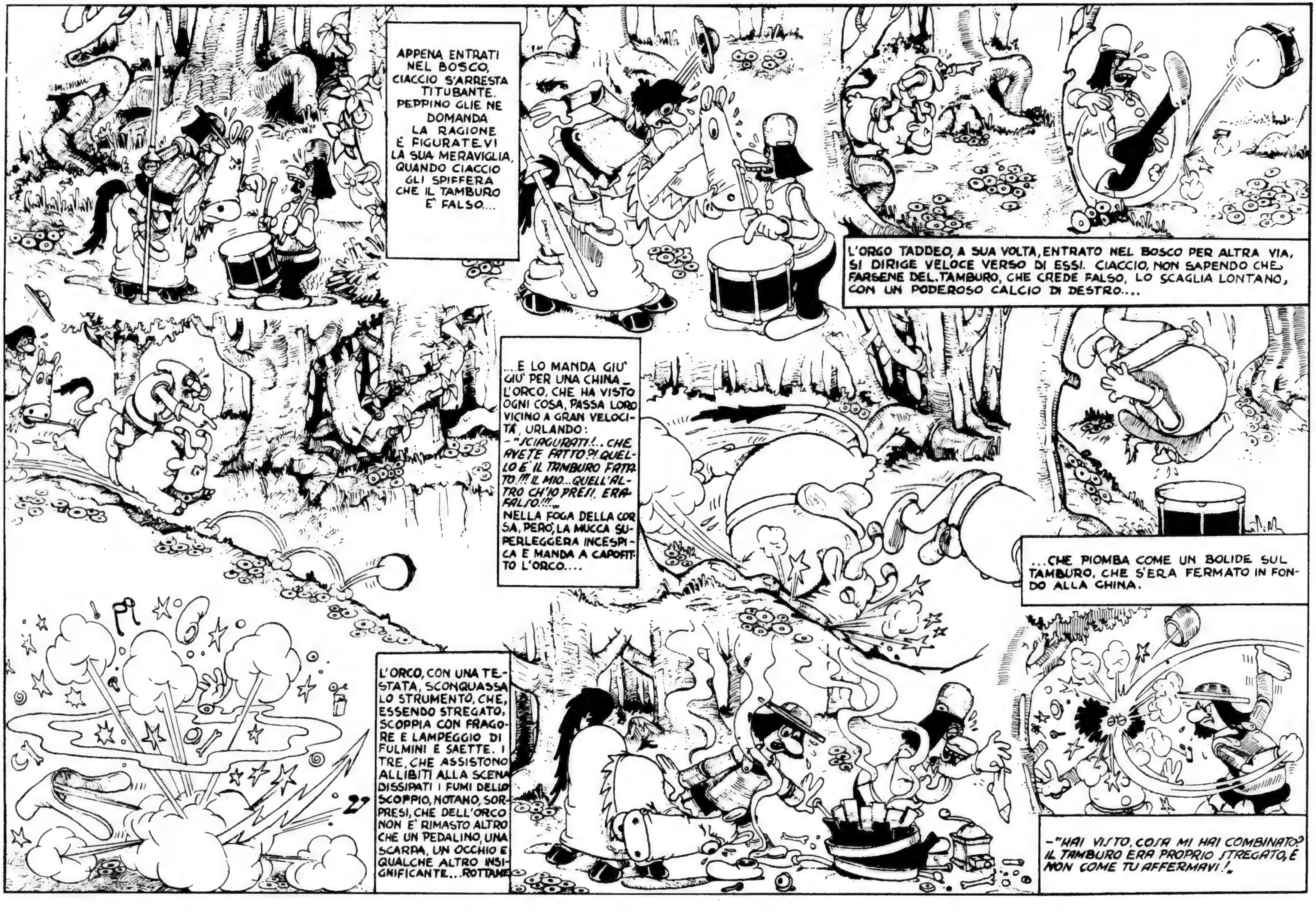
NASCOSTO DIETRO UN CESPUGLIO, CIACCIO NON SA COSA FARE. E' CONVINTO CHE IL SUO NON SIA IL TAMBURO FATATO E PERCIO' NON LO SUONA AFFATTO.
UN TRIPLICE SQUILLO DI TROMBA, LANCIA I DUELLANTI ALLA MISCHIA.
CON LA PICCA IN RESTA, I DUE CAVALIERI SI GETTANO L'UNO CONTRO L'ALTRO. CIACCIO E' SULLE SPINE.
PEPPINO, INTANTO, HA NOTATO CHE RANIERO NON E' ISTUPIDITO E RALLENTA, PERCIO', LA CORSA DI TROTTOLO.
POI VEDE CON TERRORE L'AVVERSARIO PRECIPITARSI ADDOSSO CON FRAGORE DI FERRAGLIE E SCHIVA CON ACROBATICO SALTO LA BOTTA. DUE ALBERI CI RIMETTONO LA CORTECCIA!..
CIACCIO, CONSAPEVOLE DELLA TRAGEDIA, SI COPRE GLI OCCHI PER NON VEDERE LA MISEREVOLE FINE DEL SUO POVERO PADRONE.

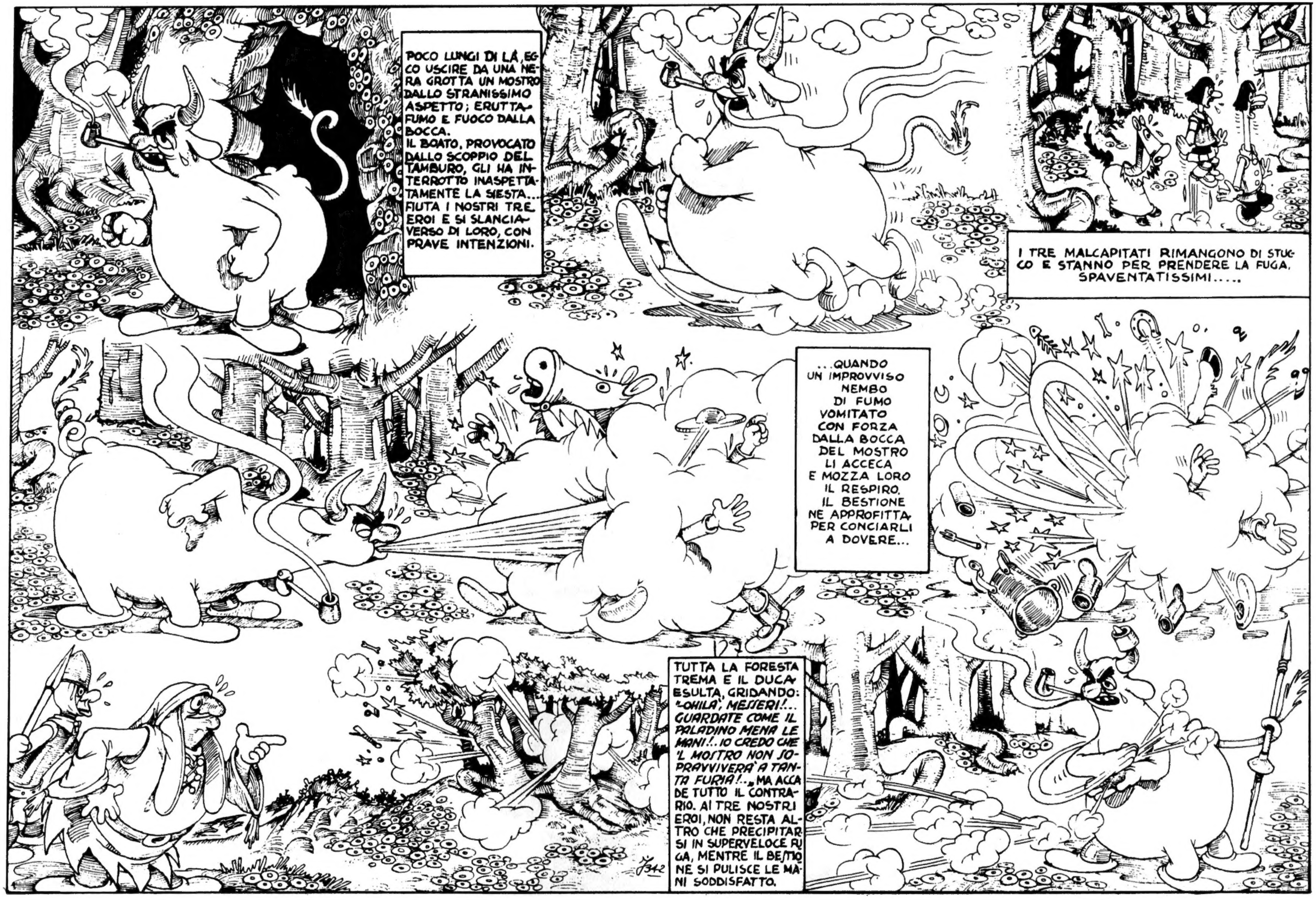

CADUTI A TERRA I CAVALIERI, LA TENZONE CONTINUA A PIEDI. I CAVALLI, DA PARTE LORO, S'IMPEGNANO IN UNA VIOLENTA LOTTA A SUON DI ZOCCOLATE SUL MUSO. IL DUCA, FREME ED ESULTA.
"POVERO PADRONE!" - MORMORA CIACCIO - UDO COLPI DI SPADA E BOTTE DI CORAZZA! NON HO IL CORAGGIO DI GUARDARE!...
FACCIAMO, ORA, UN SALTERELLO INDIETRO E VEDIAMO COSA HA COMBINATO L'ORCO TADDEO. NON APPENA RIENTRATO IN POSSESSO DI QUELLO CHE CREDE IL SUO TAMBURO, EGLI SI E' RECATO DAL MAGO SCARABOCCHIO, PER RIPORTARGLI LA MUCCA E LO TROVA INTENTO A FARE UNA SCOPETTA CON IL GENIO DELLA PADELLA.
APPENA MOSTRA, AL MAGO IL TAMBURO, IL GENIO DELLA PADELLA, CHE TUTTO SA E TUTTO CONOSCE, LO AVVISA, DI ESSERE INCORSO IN UN FATALE ERRORE.
FREMENTE DI RABBIA E DI COSTERNAZIONE L'ORCO SI E' RIMESSO ALLA RICERCA DI PEPPINO E SOCI, PER RIAVERE, AD OGNI COSTO, IL SUO TAMBURO. INTANTO, PEPPINO E RANIERO STANNO ANCORA DUELLANDO. CON UN TREMENDO COLPO DI SPADA, QUESTI SPEZZA LO SPADINO DI QUELLO!...
PEPPINO E' DISARMATO! RANIERO ALZA MINACCIOSO IL SUO SPADONE, PER MOZZARE NETTA NETTA LA TESTA DEL POVERACCIO.

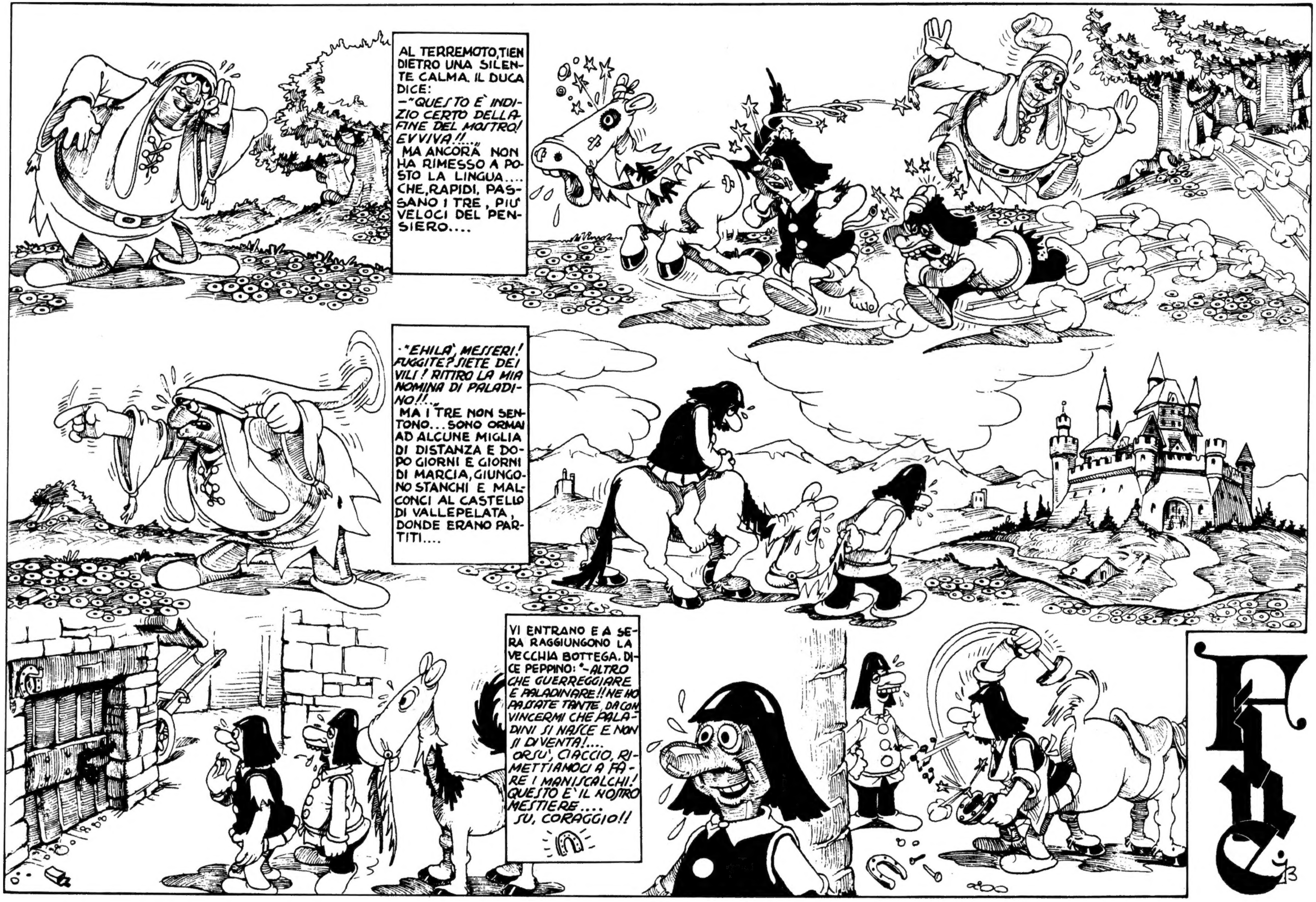

TUTTI GLI SPETTATORI VOLGONO IL CAPO CON RACCAPRICCIO E CHIUDONO GLI OCCHI PER NON ASSISTERE ALLA DECAPITAZIONE. PEPPINO, PERÒ, CON UNA RAPIDA MOSSA SALVA LA TESTA E QUEL FENDENTE RECIDE NETTO L'ALBERO DI FRONTE.....
....CHE CADE ADDOSSO A RANIERO, CONCIANDOLO NEL MODO CHE QUI POTETE VEDERE....
I CAVALLI SI FERMANO STUPITI, E TROTTOLO, CHE AVEVA LA PEGGIO, APPROFITTA DELL'OCCASIONE, PER SFERRARE UNA FORMIDABILE DOPPIETTA ALL'AVVERSARIO.
PEPPINO, INTANTO, SI RIALZA MERAVIGLIATO E RIMBAMBOLITO, MA SI RIPRENDE SUBITO. ARMATOSI DELLO SPADONE DI RANIERO, FINGE DI ESSERE STATO LUI A FAR DEL GUERRIERO UN MEZZO CADAVERE.....
SUL VOLTO DEGLI ASTANTI, SI DIPINGE LA MERAVIGLIA E L'ESULTANZA ALLORCHÈ RIAPRONO GLI OCCHI. IL DUCA HA PAROLE DI ENCOMIO PER PEPPINO....
....MENTRE IL TRACOTANTE RANIERO VIENE PORTATO A BRACCIA, TUTTO TARTASSATO, NEL CASTELLO.



CIACCIO, INTANTO, HA APERTO GLI OCCHI E LASCIO A VOI IMMAGINARE LA SUA ALLEGRIA, QUANDO SI ACCORGE CHE PEPPINO E TROTTOLO HANNO VINTO. CORRE SUBITO VERSO IL PADRONE PER CONGRATULARSI.
...MA L'ACCOGLIENZA NON E' QUALE EGLI SI ASPETTAVA. UN PUGNO A MAZZA GLI FA VEDERE LE STELLE IN PIENO GIORNO. –"GAGLIOFFO CHE NON SEI ALTRO!... PERCHE' NON HAI SUONATO IL TAMBURO? M'HAI FATTO PASSARE UN.... BRUTTO QUARTO D'ORA... FAREMO I CONTI, NOI DUE!„ CIO' DETTO, SI ALLONTANA CON IL DUCA.
UN ARMIGERO S'ACCOSTA A PISTACCHIO E GLI SUSSURRA ALCUNE PAROLE ALL'ORECCHIO. –"MA SICURO–RISPONDE QUESTI–NON CI AVEVO PENSATO!..DUNQUE PEPPINO, TU SEI IMBATTIBILE E PERCIO' TI ACCOMPAGNO NELLA FORESTA GIGANTE, DOVE UN MOSTRO TERRORIZZA I BOSCAIUOLI. TU L'UCCIDERAI!..„
PEPPINO ACCETTA, A PATTO DI PORTAR SECO CIACCIO COL RELATIVO TAMBURO. E COSI' IL DUCA, CH'E' SALITO IN CARRIOLA, SI DIRIGE VERSO LA FORESTA GIGANTE, INSIEME CON PEPPINO, CIACCIO, TROTTOLO ED ALCUNI SUOI ARMATI.
L'ORCO TADDEO, PERO', LI HA VISTI E, NON OSANDO AFFRONTARE IL GRUPPO TROPPO NUMEROSO, DECIDE DI ATTENDERE CHE PEPPINO E SOCI SI APPARTINO, PER RITENTARE LA RICONQUISTA DEL TAMBURO.
LA COMITIVA E' ARRIVATA AI MARGINI DELLA FORESTA DEI GRANDI ALBERI E IL DUCA L'ADDITA AI NOSTRI EROI, INTIMANDO LORO DI AFFRONTARE IL MOSTRO E DI RITORNARE VINCITORI.


APPENA ENTRATI NEL BOSCO, CIACCIO S'ARRESTA TITUBANTE. PEPPINO GLIE NE DOMANDA LA RAGIONE E FIGURATEVI LA SUA MERAVIGLIA, QUANDO CIACCIO GLI SPIFFERA CHE IL TAMBURO E' FALSO...
L'ORGO TADDEO, A SUA VOLTA, ENTRATO NEL BOSCO PER ALTRA VIA, SI DIRIGE VELOCE VERSO DI ESSI. CIACCIO, NON SAPENDO CHE FARSENE DEL TAMBURO, CHE CREDE FALSO, LO SCAGLIA LONTANO, CON UN PODEROSO CALCIO DI DESTRO....
...E LO MANDA GIU' GIU' PER UNA CHINA _ L'ORCO, CHE HA VISTO OGNI COSA, PASSA LORO VICINO A GRAN VELOCITÀ, URLANDO: -"SCIAGURATI!...CHE AVETE FATTO?!.QUELLO E' IL TAMBURO FATATO!!! IL MIO...QUELL'ALTRO CH'IO PRESI, ERA FALSO!!!"
NELLA FOGA DELLA CORSA, PERÒ, LA MUCCA SUPERLEGGERA INCESPICA E MANDA A CAPOFITTO L'ORCO....
...CHE PIOMBA COME UN BOLIDE SUL TAMBURO, CHE S'ERA FERMATO IN FONDO ALLA CHINA.
L'ORCO, CON UNA TESTATA, SCONQUASSA LO STRUMENTO, CHE, ESSENDO STREGATO, SCOPPIA CON FRAGORE E LAMPEGGIO DI FULMINI E SAETTE. I TRE, CHE ASSISTONO ALLIBITI ALLA SCENA DISSIPATI I FUMI DELLO SCOPPIO, NOTANO, SORPRESI, CHE DELL'ORCO NON E' RIMASTO ALTRO CHE UN PEDALINO, UNA SCARPA, UN OCCHIO E QUALCHE ALTRO INSIGNIFICANTE...ROTTAME
-"HAI VISTO, COSA MI HAI COMBINATO? IL TAMBURO ERA PROPRIO STREGATO, E NON COME TU AFFERMAVI!".


POCO LUNGI DI LÀ, EC-
CO USCIRE DA UNA NE-
RA GROTTA UN MOSTRO
DALLO STRANISSIMO
ASPETTO; ERUTTA
FUMO E FUOCO DALLA
BOCCA.
IL BOATO, PROVOCATO
DALLO SCOPPIO DEL
TAMBURO, GLI HA IN-
TERROTTO INASPETTA-
TAMENTE LA SIESTA...
FIUTA I NOSTRI TRE
EROI E SI SLANCIA
VERSO DI LORO, CON
PRAVE INTENZIONI.
I TRE MALCAPITATI RIMANGONO DI STUC-
CO E STANNO PER PRENDERE LA FUGA,
SPAVENTATISSIMI.....
...QUANDO
UN IMPROVVISO
NEMBO
DI FUMO
VOMITATO
CON FORZA
DALLA BOCCA
DEL MOSTRO
LI ACCECA
E MOZZA LORO
IL RESPIRO.
IL BESTIONE
NE APPROFITTA
PER CONCIARLI
A DOVERE...
TUTTA LA FORESTA
TREMA E IL DUCA
ESULTA, GRIDANDO:
"OHILÀ, MESSERI!...
GUARDATE COME IL
PALADINO MENA LE
MANI!.. IO CREDO CHE
'L MOSTRO NON SO-
PRAVVIVERÀ A TAN-
TA FURIA!..." MA ACCA
DE TUTTO IL CONTRA-
RIO. AI TRE NOSTRI
EROI, NON RESTA AL-
TRO CHE PRECIPITAR
SI IN SUPERVELOCE FU
GA, MENTRE IL BESTIO
NE SI PULISCE LE MA-
NI SODDISFATTO.


AL TERREMOTO, TIEN DIETRO UNA SILENTE CALMA. IL DUCA DICE: -"QUESTO È INDIZIO CERTO DELLA FINE DEL MOSTRO! EVVIVA!!..." MA ANCORA NON HA RIMESSO A POSTO LA LINGUA.... CHE, RAPIDI, PASSANO I TRE, PIÙ VELOCI DEL PENSIERO....
-"EHILÀ, MESSERI! FUGGITE? SIETE DEI VILI! RITIRO LA MIA NOMINA DI PALADINO!!..." MA I TRE NON SENTONO... SONO ORMAI AD ALCUNE MIGLIA DI DISTANZA E DOPO GIORNI E GIORNI DI MARCIA, GIUNGONO STANCHI E MALCONCI AL CASTELLO DI VALLEPELATA, DONDE ERANO PARTITI....
VI ENTRANO E A SERA RAGGIUNGONO LA VECCHIA BOTTEGA. DICE PEPPINO: "-ALTRO CHE GUERREGGIARE E PALADINARE!! NE HO PASSATE TANTE DA CONVINCERMI CHE PALADINI SI NASCE E NON SI DIVENTA!.... ORSÙ, CIACCIO, RIMETTIANOCI A FARE I MANISCALCHI! QUESTO È IL NOSTRO MESTIERE.... SU, CORAGGIO!!
FINE

Albi dell'Avventura – Documentario di produzione storie grafiche – Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: Artigrafiche Orlando, Roma – Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15603 del 29 agosto 1974.

Tutte le richieste vanno indirizzate a: Camillo Conti — via Agostino Dati, 34 — 00135 Roma — tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 1/68717.